Alpini in Trasferta

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A

Sito Internet www3.sympatico.ca/gino.vatri

1 HAVERHILL CIRCLE, TORONTO ONT M6L 2 R 7 E-Mail: gino.vatri@sympatico.ca

LUGLIO 2004 N° 38

77^ ADUNATA NAZIONALE TRIESTE 15/16 MAGGIO 2004

Un immenso abbraccio Tricolore per le Sezioni ed i Gruppi del Canada e Nord America

Alpino Daniele Pellissetti

Sfila lo striscione del Canada e Stati Uniti. Si notano in primo piano sei vessilli sezionali e vari gagliardetti del Nordamerica.

Per raccontare la 77^ Adunata ci vorrebbe un libro, soprattutto per descrivere la miriade di emozioni vissute in questi giorni trascorsi nella più italiana delle città: Trieste, questa città così legata all'Italia e nello stesso tempo con una vocazione europea che la rende oggi il punto di riferimento di quei territori della nuova Europa che sono sempre stati il suo entroterra naturale sia dal punto di vista economico che culturale. La città ha accolto gli Alpini con la sua elegante ospitalità, offrendo le sue strutture in modo efficiente, ottima l'idea di evidenziare i bar e ristoranti con una bandiera tricolore esposta all'esterno e facilmente individuabile al forestiero. Le sue piazze imponenti, le sue rive, i suoi viali maestosi hanno messo subito a loro agio le migliaia di Alpini e loro famigliari giunti numerosi dall'Italia e dal mondo. Ma, come sempre, il momento tanto atteso è la sfilata, nella quale si concentrano l'orgoglio e il senso di appartenenza al glorioso corpo degli Alpini ma, anche alla straordinaria realtà associativa dell'A.N.A.. La sfilata è, infatti, occasione per trasmettere messaggi forti ma sempre segnali di speranza e di concreta fiducia verso il futuro, perché gli Alpini sono abituati a lottare. "Non toccate l'8° Alpini" recitava lo striscione della Sezione di Pordenone. Ma più che un monito, era un richiamo a riflettere prima di distruggere un simbolo che per il Friuli è molto i più di una bandiera. Nell'8° Reggimento Alpini si identificano vecchi e giovani Alpini, ma anche innumerevoli vedove e orfani che vivono ancor oggi nel ricordo dei loro cari caduti o dispersi nei Balcani o in Russia. Per loro e i loro discendenti quell'8° è tutto ciò che rimane dei loro cari. Per questo ripetiamo: "Non toccate l'8° Alpini". E proprio questo glorioso reggimento, preceduto dalla fanfara della "Julia" ha aperto la sfilata a Trieste, suscitando l'entusiasmo ma anche la commozione delle migliaia di persone assiepate lungo il percorso, che in esso molti hanno visto anche le penne nere delle altre Brigate ormai disciolte. Il percorso della sfilata consentiva di marciare per 12 e nonostante ciò, la sfilata è durata 2 ore più del previsto segno che la partecipazione è stata straordinaria, perché questa adunata è stata molto sentita, sia per ciò che la città rappresenta per la memoria storica degli Italiani, ma anche per far sentire la nostra voce. Perché in questo momento si percepisce il pericolo di ulteriori ridimensionamenti delle Truppe Alpine che appaiono frutto di decisioni prese da un computer anziché da una commissione fatta da uomini che oltre alle esigenze strategiche ed economiche tengono conto anche del passato storico dei reparti e del loro legame col tessuto sociale del territorio dove sono radicate. Nonostante tutte queste preoccupazioni, gli Alpini a Trieste hanno vissuto il loro giorno di gloria, che a questa adunata ha avuto momenti speciali. Come quando la sfilata è stata interrotta per consentire al Vicepresidente del Consiglio On. Gianfranco Fini di appuntare sul Labaro Nazionale la Medaglia d'Argento al Valore Civile concessa dal Presidente Ciampi all'A.N.A. per i meriti acquisiti dal nostro Ospedale da Campo con la seguente motivazione: Gruppo Medico Chirurgico dell'Associazione Nazionale Alpini - In occasione di eventi calamitosi, verificatisi in Italia e in Paesi stranieri, interveniva tempestivamente con uomini e mezzi per allestire strutture campali ed assicurare i primi soccorsi sanitari. L'elevata professionalità, l'encomiabile spirito di sacrificio dimostrati, l'impegno profuso nonostante le difficilissime condizioni ambientali, contribuivano a salvare numerose vite umane e ad alleviare le altrui sofferenze, riscuotendo l'incondizionata ammirazione e la gratitudine delle popolazioni colpite. Bergamo - 1976/2003. Grande emozione ha suscitato anche il giovane Alpino mutilato della gamba destra che faticosamente è salito con le stampelle sul palco, accolto dal Com.te delle Truppe Alpine Ten. Gen. Bruno Iob e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Giulio Fraticelli. Questo giovane che ho avuto l'onore di intervistare è Ferdinando Giannini di 24 anni, del 14° Rgt. Alpini Brigata "Julia", che l'8 novembre del 2002, mentre era in licenza, durante un incidente sulla A14 Adriatica salvò due persone rimaste intrappolate su un'auto sulla corsia di sorpasso. Per aiutarli fu a sua volta investito da un TIR che gli spappolò la gamba destra. Per il suo atto è stato decorato al Presidente Ciampi della Medaglia d'Argento al Valore Civile con la seguente motivazione: 1° Caporale Maggiore Alpino Ferdinando Giannini - In occasione di un incidente stradale avvenuto nottetempo, mentre si prodigava, insieme ad altri animosi, a segnalare il sinistro ai veicoli che sopraggiungevano, veniva travolto da un autocarro, riportando nell'impatto gravissime lesioni. Splendido esempio di umana solidarietà ed elette virtù civiche. Fossacesia (CH) - 8 novembre 2002. La serenità e la forza d'animo che traspariva dal volto del giovane mutilato sono la prova che gli Alpini in armi posseggono gli stessi valori di un tempo perché derivano dalla stessa scuola che ha forgiato migliaia di giovani ieri ed oggi. Per questi valori sono oggi a Trieste centinaia di migliaia di Alpini.

Continua a pagina 6

In primo piano si nota Gino De Zotti che nonostante l'ausilio del bastone mantiene molto bene

Serata con gli Alpini di Toronto: donata una borsa di studio alla UofT

Nella foto a sinistra il gruppo di Cordovado; sotto Gino Vatri consegna a Roberto Buttazzoni un certificato di benemerenza per i 30 anni nel consiglio della sezione di Toronto; a destra gli alpini della sezione di Toronto; sotto il gruppo di Pasiano

MARIELLA POLICHENI

TORONTO - È stata una lunga sfilata delle varie associazioni con i loro vessilli e gagliardetti a dare il via alla serata di festa organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini - sezione di Toronto nella Famee Furlane di Woodbridge.

E siccome la tradizione vuole che i primi a sfilare siano gli alpini che vengono da lontano è stato Dario Innocente col gruppo Ginevra - sezione Svizzera ad aprire la parata. Di seguito c'erano i Bersaglieri con il presidente Frank Volpe ed il segretario Pietro Girardi, i Carabinieri con il presidente Tonino Giallonardo, i Marinai con il presidente Joe De Stefano, Adolfo D'Intino, capogruppo degli Alpini di North York, Guido La Vita, vice-presidente della Polizia di stato, Francesco Di Candia, presidente della Guardia di Finanza, Paolo Danieli, il cav. Leonardo Silvini e Vittorio Campagna dell'Associazione italiana interforze polizia sezione 2. A chiudere la sfilata è stato Roberto Buttazzoni, presidente della sezione di Toronto degli Alpini che è entrato in sala con il gagliardetto del gruppo torontino.

A dare il benvenuto a tutti i presenti a nome del presidente Buttazzoni, del consiglio della sezione Alpini di Toronto e dei due raggruppamenti di Cordovado e di Pasiano è stato il presidente intersezionale delle Penne Nere Gino Vatri. «Una serata ben organizzata alla quale hanno partecipato oltre 500 persone - afferma Vatri - alla squisita cena ha fatto seguito il ballo con l'orchestra Zodiac che si è protratto sino alle ore piccole». Sui tavoli si potevano ammirare dei lavori a soggetto alpino realizzati dall'artista Anacleto Vedovat.

Come sempre sono stati eseguiti gli inni nazionali, cui ha fatto seguito la preghiera con il cappellano militare della sezione don Vitaliano Papais e la *preghiera dell'alpino* con Gino Vatri. Non è mancato qualche minuto di silenzio per ricordare tutti i soldati scomparsi, in particolare quelli caduti nell'attentato di Nassiriya ed i quattro soldati canadesi la cui vita è stata troncata da un tragico errore.

E stato il vice-console Riccardo Zanini a portare il saluto del console generale Luca Brofferio ed a commuovere le Penne Nere presenti quando ha messo in luce le gesta degli alpini.

Oltre al club di Pasiano guidato dal presidente Egisio Martin ed a quello di Cordovado capeggiato da Esterina Toneguzzo, alla serata hanno partecipato anche Michael Colucci e Vittorio Maone dell'Associazione San Michele Arcangelo, Silverio Gardin, presidente del Ramuscello Club, Otello Ongaro, presidente del Valvasone Club, Mario Guerin, presidente del Villotta Club, Silvio Fava presidente del San Vito al Tagliamento Club, Luigi Tedesco, presidente del Gruppo Età d'oro, Gino Facca del consiglio della Famee Furlane. Tanti anche gli ospiti d'onore della serata che con la loro presenza hanno voluto manifestare il proprio affetto agli alpini: dal professor Francesco Guardiani dell'Università di toronto a Luigi Gambin, presidente della Famee Furlane, dal chief superintendent dell'Rcmp Ben Soave che ha portato il saluto di Giuliano Zaccardelli a Maria Augimeri che ha portato invece il saluto del sindaco di Toronto

David Miller, da Odoardo di Santo alla professoressa della York University Gabriella Colussi. Impossibilitati a partecipare ma presenti con il cuore anche il capo della polizia di Toronto Julian Fantino e il ministro Judy Sgro che hanno inviato i propri saluti agli alpini di Toronto.

Durante la serata di festa è stata anche consegnato al professor Francesco Guardiani della U of T il denaro raccolto affinchè uno studente meritevole del dipartimento di italianistica dell'ateneo possa recarsi a studiare a Siena.

«La raccolta fondi per la borsa di studio degli alpini istituita tanti anni fa quando il capo del dipartimento era il professor Bernard Chandler - ha detto il prof. Guardiani - è proseguita con la professoressa Olga Zorzi Pugliese ed è oramai una tradizione».

Una bella tradizione che lo scorso anno ha dato l'opportunità di studiare in Italia a Francesco Simone.

Durante la serata c'è stato anche uno scambio di doni tra Dario Innocente e Roberto Buttazzoni mentre Frank Volpe e Pietro Girardi dei Bersaglieri hanno regalato due libri a Roberto Buttazzoni e Gino Vatri. Infine un attestato di benemerenza per i trenta anni in seno al consiglio degli Alpini della sezione di Toronto è stato consegnato dal presidente intersezionale Vatri a Buttazzoni.

A concludere la serata sono stati i ringraziemnti agli intervenuti di Buttazzoni e un invito a partecipare alle prossime attività: «Vi ricordo anche che l'adunata nazionale degli alpini avrà luogo a Trieste in occasione del 50esimo del ritorno di Trieste all'Italia - ha detto il presidente della sezione di Toronto - sarà una bella occasione per ritrovarci ancora». Era presente alla serata anche il Presidente della Combattenti e Reduci Ferruccio Citro.

Il Consiglio della Sezione di Toronto in occasione di una riunione che ha avuto luogo al ristorante al Fogolar, unitamente alle mogli si riconoscono Egidio e Mirella Martin del Pasiano Club e Esterina Toneguzzo Presidente del Cordovado Club.

Ryan ed Amanda Downey nipoti di Jack Blasutti socio della Sezione di Toronto. La foto è stata scattata in occasione del Picnic Annuale che ogni anno si svolge nella sede del Fogolar di Oakville.

GRUPPO DI NORTH YORK

All'annuale tesseramento per il 2004 del Gruppo di North York erano presenti numerose penne nere. La riunione si è svolta presso la Rizzo Banquet Hall di Rexdale ed ha rappresentato un'occasione di incontro per gli Alpini e tanti amici del Gruppo.

Nella foto in alto Roberto Buttazzoni consegna il denaro raccolto per la borsa di studio al professor Francesco Guardiani della U of T; nella foto al centro lo scambio di doni tra Dario Innocente degli alpini della sezione Svizzera e Roberto Buttazzoni della sezione di Toronto; nella foto qui sopra Ben Soave, *chief superintendent Rcmp*, Maria Augimeri, consigliere di Toronto, Luigi Gambin, presidente Famee Furlane, Santa Vatri e Sergina Gambin

spiegano cosa significa indossare il cappello con la penna nera anche per un solo giorno

Trieste e le "penne nere": un abbraccio interminabile

«In divisa o in abiti borghesi abbiamo un unico punto fermo: aiutare gli altri»

ANTONIO MAGLIO

UDINE - I conti di Maniago hanno uno splendido palazzo nel centro di Udine, in via Viola. Una quindicina di anni fa, tre fratelli (Enzo, Mario e Maurizio Mancini) hanno preso in affitto le stalle del palazzo, le hanno restaurate rispettandone le strutture e le hanno trasformate in una delle osterie più tipiche della città, il "Vecchio Stallo" appunto.

«Qui si viene per mangiare e per bere, non per fare colazione o bere un drink», dice Maurizio. È vero: qui si mangia e si beve senza nessuna indulgenza a modernismi e ad esotiche innovazioni gastronomiche. Per esempio, si paga solo in contanti al "Vecchio Stallo" perché non è accettata nessuna carta di credito ("se non la carta di briscola" è scritto vicino alla cassa), ma se si vogliono scoprire i sapori antichi di questa terra è a Mario (il cuoco) che ci si deve affidare.

Il tempo e la fama hanno trasformato il "Vecchio Stallo" in un santuario del buon vivere. I tre Mancini, poi, ci hanno messo del loro: una cortesia misurata, concessa senza predilezioni a personaggi da prima pagina (ne vengono parecchi tra politici e attori) e a comuni mortali. E niente frivolezze: tovaglie a quadri sui tavoli, vecchie pentole di rame che pendono dalle volte; e lungo i muri finimenti di cavalli e fotografie di un Friuli passato remoto si alternano ad aforisimi incorniciati che contengono la filosofia praticata in questo rifugio di bon vivant.

Per esempio: «Ne abbiamo messo di talento per riuscire a invecchiare senza diventare adulti», che è una sorta di biglietto da visita. Poi ci sono le raccomandazioni ("Ridere fa bene alla salute: fatelo adesso finché è gratis"), le riflessioni ("Chi sorride quando le cose vanno male ha già pensato a qualcuno a cui dare la colpa") e pure uno scampolo di maschilismo ruspante ("In amore ci vuole fortuna, ma anche un bel culo non guasta").

Bene, la premessa è servita per presentare quello che nei giorni scorsi è stato il luogo dove gli alpini (friulani e oriundi) in partenza per Trieste hanno scaldato i muscoli. Hanno mangiato, bevuto, discusso, cantato non solo perché cibo, vino e ambiente sono invitanti, ma anche perché uno dei tre fratelli Mancini, Enzo, è maresciallo degli alpini in congedo. E se dietro un bancone di mescita c'è un alpino i commilitoni non gli fanno il torto di andare altrove.

«Ma da gennaio», dice Enzo Mancini, «mi sono congedato anche dal 'Vecchio Stallo' perché, suonati i sessant'anni, ho deciso di fare solo le cose che mi divertono». E tra le cose che lo divertono c'è l'organizzazione dei gruppi che partecipano alle adunate nazionali.

Non è stato un lavoro da poco per il maresciallo Mancini, anche se a lui è toccato solo un segmento dell'organizzazione, messa in piedi dalle varie sezioni dell'Ana (Associazione Nazionale Alpini). Solo qualche cifra: da Udine, punto di raccordo, sono partiti per Trieste almeno cento pulman e una quindicina di treni speciali. Hanno portato una parte dei diecimila alpini friulani che hanno sfilato. Per giorni i due quotidiani regionali (Messaggero Veneto di Udine e Il Piccolo di Trieste) hanno aggiornato sui parcheggi, sugli itinerari da seguire, sui punti di raduno; hanno indicato dove erano dislocati i presídi sanitari predisposti per le emergenze; hanno ripetuto fino alla nausea che raggiungere Trieste fin da venerdì sarebbe stata un'impresa ardua: la città era già stata festosamente espugnata dagli alpini. Inutile sognarsi, poi, di trovare una stanza libera in qualsiasi albergo o pensione: tutte occupate nel raggio di oltre cento chilometri.

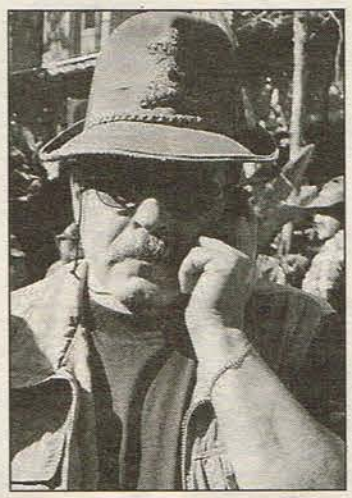
Maresciallo Mancini, cosa rappresenta per voi l'adunata nazionale?

«Diciamo anzitutto che se uno indossa il cappello con la penna per un giorno solo rimane alpino a vita...».

Perché?

«Perché nasce subito un senso di appartenenza che va al di là del semplice spirito di corpo. Quel senso di appartenenza resta anche quando uno ha terminato il servizio militare, che da noi non è mai stato considerato un periodo di inattività forzata. Nel Corpo degli Alpini entra gente che vive in montagna, che la conosce, la rispetta e la ama. La vita della montagna è dura, ed è superfluo che glielo spieghi. Dico soltanto che i montanari hanno valori forti, primo tra tutti quello della solidarietà. Se non ci si aiuta l'un l'altro, non si resiste in montagna. Per noi alpini friulani, poi, la solidarietà è passata attraverso l'esame di due guerre mondiali: difendendo i confini della Patria abbiamo difeso anche i nostri, ma soprattutto le nostre case, i nostri campi, e poi le case e i campi dei nostri parenti, dei nostri vicini. Noi non smettiamo mai di essere alpini perché per noi la vita militare è una continuazione di quella civile, e viceversa. In divisa o in borghese abbiamo un unico punto fermo: aiutare la gente. Le è chiaro ora perché basta mettere in testa anche per un giorno solo il cappello con la pen- na nera per non staccarsene più?».

Una settantina di commilitoni di Toronto hanno partecipato al raduno



Per il terremoto del 1976 vennero raccolti a Toronto $2 milioni e mezzo

Chiarissimo. Mi dica cosa rappresenta per voi l'adunata nazionale. La preparate da un anno all'altro, e negli ultimi tempi vi dannate l'anima a organizzare i raduni, ad affittare pulman e treni speciali, a distribuire opuscoli e raccomandazioni, a trovare dove può andare a dormire e a mangiare tutta quella gente che viene da ogni parte dell'Italia e del mondo. E tutto per sfilare sotto il sole...

«Ma in questo modo ricordiamo a tutti che ci siamo. Che può anche cadere il mondo, ma noi saremo lì a puntellarlo...»

Non è un peccato di presunzione?

«No, la gente vuole sentirsi rassicurata, e noi siamo consapevoli di darle sicurezza. E da come ci accoglie sentiamo che ha capito il messaggio. Io ho fatto infinite adunate e ho trovato sempre lo stesso spirito. Dappertutto. Anche in città che non hanno una tradizione alpina, come Bari e Catania, dove l'accoglienza è stata impagabile. A Catania, un anziano signore si è avvicinato al mio gruppo e ci ha chiesto di sfilare con noi. Lo abbiamo accontentato: alla fine non finiva di ringraziarci per avergli fatto vivere un'esperienza che non avrebbe più dimenticato, ci ha detto, perché era stato affascinato dai due momenti che caratterizzano le nostre adunate...»

E quali sono i due momenti?

«C'è il prima, che è quello dell'incontro con i vecchi compagni ed è sempre un momento di grande gioia, e il dopo, che è la sfilata con la quale trasmettiamo all'esterno il nostro messaggio e i nostri valori...».

Tutti e due i momenti sono entrati nella leggenda: i vostri incontri festosi, e diciamo pure le vostre bevute, e l'immagine di forza tranquilla che date a chi vi guarda sfilare. È irriverente parlare delle vostre bevute?

«Niente affatto. Un alpino non si tira mai indietro di fronte a un bicchiere di vino: uno per ogni amico che ritrova. Ma alle adunate si ritrovano tanti amici e si festeggia con tutti. Le dirò di più: proprio per questo la sfilata è un miracolo che si rinnova ogni anno...».

Come sarebbe a dire?

«La grande festa tra di noi è sempre il giorno precedente la sfilata, il sabato. È in quel giorno che arrivano i pulman, i treni speciali, i gruppi; che ci si ritrova, ci si abbraccia, che si ricordano i tempi e gli amici passati. Fa parte del nostro modo di essere. La festa va avanti fino a tardi: si mangia, si beve, si canta e si fanno le ore piccole. Più di qualcuno va a dormire avendo dato un significativo contributo al consumo della produzione vinicola nazionale, diciamocelo francamente, ed è legittimo pensare che l'indomani anziché sfilare resterà a dormire. Invece niente. L'indomani mattina tutti, dico tutti, sono puntuali e sobri all'adunata che precede la sfilata. Ecco il miracolo che si rinnova ogni anno. Però le dico anche un'altra cosa: non solo le guerre ma anche le calamità nazionali, il terremoto in Friuli e quello in Irpinia per esempio, hanno trovato questa gente in prima linea. Sempre. Ed è questa gente che ha riscosso l'ammirazione incondizionata di tutti, in Italia e all'estero».

Per una fortunata combinazione, all'incontro assiste Gino Vatri, presidente degli alpini del Nordamerica, venuto da Toronto con una settantina di commilitoni per partecipare all'adunata, e di tappa a Udine per salutare vecchi amici.

Sono tanti gli alpini in Canada?

«Almeno trentamila», dice Vatri. Lui e il maresciallo Mancini non si sono mai incontrati prima, eppure hai l'impressione che si conoscano da sempre. «Per noi è così», dice ancora Vatri. «Nessun alpino è estraneo all'altro. Lo chiamano cameratismo, spirito di corpo, senso di appartenenza. Belle parole e belle immagini, ma la verità è che noi gente di montagna capiamo subito quando uno è fatto della nostra stessa pasta. E quando lo incontriamo non abbiamo bisogno di presentazioni».

Cos'è che inorgoglisce di più un alpino?

«Tutto, perché noi crediamo in tutto quello che facciamo. In guerra e in pace non ci siamo mai risparmiati. Prima che istituissero la Protezione Civile eravamo noi la Protezione Civile in Italia; siamo stati noi ad arrivare per primi in Friuli dopo il terremoto del 1976 e per primi ci siamo messi a scavare tra le macerie e ad aprire i cantieri per puntellare o riparare ciò che non era crollato. In guerra ci siamo fatti massacrare, ma non abbiamo fatto un passo indietro: la storia della Divisione Julia è lì che lo dimostra. Ha ragione Enzo Mancini quando dice che tutto il mondo ci ammira. Vuole un esempio?»

Lo faccia.

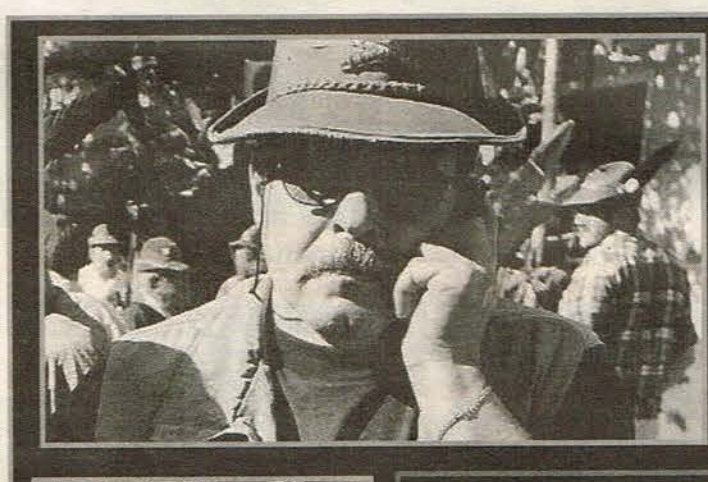
«Al tempo del terremoto in Friuli negli Stati Uniti furono raccolti 57 milioni di dollari per aiutare i sinistrati. Sa a chi vennero consegnati quei soldi? A noi alpini, che in quel momento fummo considerati come gli unici intermediari con la gente che soffriva. In Canada, sempre noi in collaborazione con la Famee Furlane, mettemmo subito in moto il meccanismo della raccolta dei fondi. In pochissimi giorni vennero raccolti tra i privati oltre due milioni e mezzo di dollari e altrettanti ne mise il governo canadese: cinque milioni di dollari complessivamente. Se consideriamo il numero degli abitanti dei due Paesi, il Canada ha dato in proporzione quanto gli Stati Uniti».

A quali conclusioni arriva?

«A una sola: tutto questo, ma anche altro, è stato possibile perché la gente, in Italia e all'estero, ha imparato ad aver fiducia in noi. Ma attenzione: la fiducia non te la regala nessuno».

È per questo che siete circondati da tanto affetto nelle vostre adunate?

«Sì, perché quell'affetto ce lo siamo guadagnato. Ma mi faccia aggiungere un'ultima cosa che forse pochi sanno. Tutto quello che facciamo, prima, durante e dopo le adunate è gratis. Il maresciallo Mancini sta girando come una trottola da settimane a spese sue. Io e i commilitoni di Toronto siamo venuti in Italia a spese nostre. Non siamo un'eccezione. Tutti noi alpini quando ci muoviamo mettiamo mano al nostro portafogli. L'Ana, la nostra associazione, riceve donazioni e contributi, che destina fino all'ultimo centesimo a ospedali, strutture per anziani, asili, alla organizzazione delle adunate. E rende conto fino all'ultimo spiccolo. Noi siamo contenti che sia così, perciò le nostre trasferte ce le paghiamo di tasca nostra. Ma mi creda: sono i soldi meglio spesi perché incontrarci è sempre una grande gioia, e la gioia allunga la vita».



TRIESTE – Per un anno Trieste è stata pensata, immaginata, sognata. Poi nell'ultima settimana gli alpini si sono messi in marcia. Sono arrivati dall'Italia e dall'Europa, dal Canada e dagli Stati Uniti, dal Sudamerica, dall'Australia, dal Sudafrica. Si sono portati dietro figli e nipoti perché capissero cosa significa un'adunata nazionale, ne respirassero l'enstusiasmo, lo spirito e anche il sudore, partecipassero alle baldorie della vigilia, stringessero amicizie. E le amicizie che stringono gli alpini durano tutta la vita.

Ieri si è rinnovato il rito che si celebra ogni anno tra tutti quelli che anche per un solo giorno hanno calcato il cappello con la penna nera. Hanno sfilato in 80mila, ma per il raduno sono venute non meno di 350mila persone. Trieste (200mila abitanti) li ha accolti tutti con un interminabile abbraccio perché decidendo di riunirsi proprio in questa città gli alpini hanno voluto celebrare i cinquant'anni del suo ritorno all'Italia. Ma hanno celebrato anche la nuova Europa: ha abbattuto quei confini che fino all'altro giorno hanno tenuto separati non solo gli Stati, ma anche gli italiani della Venezia Giulia dagli italiani dell'Istria, e tra quelli che erano rimasti di là c'erano pure molti alpini costretti per mezzo secolo a tenere nascosti ricordi, amicizie, bandiere. E pure il cappello con la penna nera: la rinuncia più dolorosa, perché gli alpini sono disposti a rinunciare a tutto meno che al simbolo della loro appartenenza.

Hanno sfilato per oltre dieci ore sotto il sole con passo montanaro, cadenzato, sicuro, a plotoni affiancati. Dall'alto sembravano un fiume interminabile di penne nere che scendeva solenne a valle nel suono delle fanfare e lo sventolio delle bandiere. E in testa al grande fiume solenne, il labaro dell'Associazione Nazionale Alpini pesante di 213 medaglie d'oro conquistate in guerra e in pace: nei due conflitti mondiali, in occasione delle calamitá nazionali, nelle missioni all'estero sotto le insegne dell'Onu. «La storia degli Alpini è il simbolo di una lunga e nobile tradizione di coraggio, sacrificio e dedizione a cui è doveroso rendere onore», ha detto nel suo messaggio il presidente della Camera, Casini, e il concetto è stato ribadito dal vicepremier, Fini, venuto quassú insieme con il ministro Giovanardi.

E poi la gente, tanta gente, tantissima gente che applaudiva, si commoveva, sventolava tricolori, salutava, si univa ai cori. È città di mare, Trieste, ma domenica si è lasciata espugnare dagli alpini.

(an. ma.)

In alto a sinistra Enzo Mancini, maresciallo degli alpini; a lato Gino Vatri presidente degli alpini in Nordamerica. Sotto, a sinistra) Enzo Mancini (secondo da destra) con alcuni commilitoni. A lato e in basso, immagini di gruppi delle "penne nere" a Trieste per l'adunata nazionale

Una messa per ricordare le vittime italiane di Nassiriya

HAMILTON - La chiesa di Sant'Antonio di Padova della città del ferro in occasione della celebrazione di una messa per i caduti in Iraq era gremita di persone.

Ad organizzare la celebrazione alla quale hanno partecipato tra gli altri anche gli Alpini di Hamilton, i Cavalieri di Colombo e tanti ospiti d'onore, è stato il Congresso Nazionale degli italo-canadesi - distretto di Hamilton.

È stato proprio con la sfilata delle Penne Nere e dei Cavalieri di Colombo che ha avuto inizio la cerimonia religiosa seguiti dal reverendo padre Robert Sims che ha celebrato la messa.

Una cerimonia carica di emozione: è stata Miriam Olivieri, presidente del Congresso di Hamilton che ha dato il benvenuto ai presenti ringraziando anche padre Robert Sims per la grande disponibilità. È stata poi la volta del dottor Marco Giomini, console italiano di Toronto che ha scandito i nomi delle vittime italiane dell'attentato kamikaze di Nassiryia. La prima lettura è stata letta dal sindaco di Hamilton Larry Di Ianni, la seconda dal console onorario di Hamilton Bruno Crugnale. Padre Sims ha voluto ricordare durante l'omelia il grande valore di tutti i caduti in nome della pace e in special modo degli eroi italiani invitando tutti i presenti a pregare per le loro famiglie.

È stato al termine della funzione religiosa che Dominic Campione, primo vice-presidente del Congresso Nazionale degli italo-canadesi ha ringraziato Miriam Olivieri e tutto il comitato per aver voluto far celebrare questa messa così carica di significato. A conclusione è stato servito un rinfresco nella sala parrocchiale.

Nella foto a destra, da sinistra si riconoscono, Mario Riganelli, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della Penisola del Niagara, Lillo Puma, vice-presidente di Niagara Falls, il dottor Marco Giomini, console italiano di Toronto, Bruno Crugnale, vice console di Hamilton, il sindaco Larry Di Ianni, Imelda Gazzola Porcellato, vice console di Guelph, Tony Valeri, ministro dei trasporti e Miriam Olivieri, presidente del Congresso Nazionale degli italo-canadesi - distretto di Hamilton

Nella foto sopra a sinistra l'alpino Bernardino De Carolis legge la poesia di Giosuè Carducci *La bandiera* dedicata al tricolore; sopra a destra il console di Toronto Marco Giomini legge i nomi degli italiani caduti in Iraq; a destra il picchetto d'onore degli Alpini
(Foto Corriere-Joe Di Diodato)

Dai Nostri Gruppi

Gruppo di Kitchener-Waterloo:

XIII Raduno Intersezionale degli Alpini nel Nord America
3,4 settembre 2005

DATA: sabato 3 e domenica 4 sett. 2005
LUOGO: Kitchener-Waterloo
Programma:
- sabato 3settembre, ore 13-16, raduno dei presidenti.
- sabato 3 sett., ore 18-24, serata con gli alpini.
- domenica 4 sett., ore 10:30- 12 Messa, 13- ... pomeriggio con gli alpini. Gala Dinner-Dance.

Tutte le attività saranno svolte presso il BINGEMANS locato al 1389 Victoria St. N., Kitchener, Ontario N2B 3E2; tel. 519-744-1555 fax:519-744-1985; e-mail: dhauck@bingemans.com; Web page: www.bingemans.com

Nota: La sala del Bingmans Park può accomodare circa 1000 persone, ha ampio parcheggio e nelle vicinanze, meno di 10 chilometri, ha diversi hotels (Waterloo Inn, Whalahalla Inn, Holiday Inn, Ramada Inn). Costi e ulteriori dettagli saranno dati più in là.

KITCHENER-WATERLOO: 6 marzo 2004, un momento della tradizionale sfilata.

KITCHENER-WATERLOO: 6 marzo 2004, la foto ricordo.

KITCHENER-WATERLOO: 6 marzo 2004, durante la cena.

KITCHENER-WATERLOO: 6 marzo 2004, lo scambio dei doni.

MONTREAL, settembre 2003: Alcuni Piemontesi si sono incontrati a Montreal in occasione del XII Congresso Intersezionale. Al centro si riconoscono Bianca e Dino Berruti, il Dott. Giovanni Franza e Andrea Coda di San Grato.

GUELPH: È deceduto recentemente Angelo Da Ros del Gruppo di Guelph. Alla moglie Ginetta, ai figli e alle loro famiglie le più sentite condoglianze.

GUELPH, 3 aprile 2004: Un minuto di silenzio per rendere omaggio a quanti sono andati avanti.

KITCHENER-WATERLOO- Il bozzetto della medaglia del XIII raduno che sarà organizzato dal Gruppo.

FORABOSCO, Peter - Peacefully departed this world, on Tuesday, April 20, 2004, after a short illness, at the age of 67.

Peter will be deeply missed by his family and many, many friends. This is a sad day for his son, Mark of Kitchener; his brother, Giobatta and family of Jasper, Alberta; sisters, Anna, Lina, Santina and families of Gemona del Friuli, Italy and sister, Rita and family of Melbourne, Australia; and cousin, Diana Marini and family of Kitchener.

Peter will be remembered with a smile, for his quick wit and endless supply of stories and jokes. He was a man who lived life and enjoyed people, an unbelievable loss.

A memorial reception will be held to celebrate Peter's life at the **Ratz-Bechtel Family Centre,** 621 King St. W., Kitchener from 6-8 p.m. on Friday, April 23, 2004. At Peter's request, burial will take place in Gemona, Italy at a later date.

Memorial donations to the Heart and Stroke Foundation of Ontario would be appreciated and may be made by contacting the Ratz-Bechtel Funeral Home & Cremation Centre at 745-9495 or through 1057@alderwoods.com

Natalina Renon

Il 4 novembre scorso è venuta a mancare Natalina Renon, moglie di Tony Capogruppo di Kitchener-Waterloo. "Vivere nel cuore di chi amiamo è non morire mai".
A Tony e alla famiglia le più sentite condoglianze

Presenti anche le Penne Nere di Winnipeg e il presidente intersezionale del Nordamerica Gino Vatri

Grande festa per i 35 anni degli Alpini di Thunder Bay

MARIELLA POLICHENI

THUNDER BAY - In tantissimi non hanno voluto mancare a questo importante appuntamento soprattutto se il cappello con la penna nera l'hanno anche indossato in gioventù.

I festeggiamenti in occasione del 35esimo anniversario di fondazione della sezione degli Alpini di Thunder Bay sono stati grandi e ben organizzati.

La manifestazione, che si è tenuta nel Da Vinci Centre della città, è iniziata con la sfilata: il primo a fare il suo ingresso è stato il Coro Alpino di Thunder Bay che ha eseguito *Vecchio scarpone* ed altri cinque canti mentre tanti alpini sono entrati in sala preceduti dai gagliardetti di Winnipeg e Thunder Bay.

Da Winnipeg infatti era giunto il giorno prima il vice-capogruppo Domenico De Luca alla testa di 16 alpini e vari amici. E come tradizione vuole è stata letta la preghiera dell'Alpino, sono stati eseguiti gli inni nazionali e ricordati gli alpini scomparsi.

Momenti questi carichi di commozione. È stato il capogruppo Joe Sabotig a dare il benvenuto a tutti i presenti e a ringraziare i membri del consiglio che assieme alle mogli si sono buttati anima e corpo per la riuscita dell'evento. È dopo Sabotig che è intervenuto Gino Vatri, presidente intersezionale degli alpini del Nordamerica: «Il sesto congresso intersezionale alpino del Canada che si è tenuto nel 1991 a Thunder Bay è stato una grande dimostrazione di italianità e solidarietà perché ritrovarsi tra alpini significa proprio rinnovare la propria fratellanza negli ideali comuni, ravvivare la fiamma dell'amicizia e dell'amore per l'Italia lontana, mantenere lo spirito della collaborazione e dell'altruismo - ha detto Vatri presente per la quinta volta a Thunder Bay dove viene sempre accolto con grande amicizia e simpatia - dovunque ci sono gruppi e sezioni alpine in Italia e all'estero si notano questi sentimenti e valori».

Nelle foto in alto alcuni momenti della sfilata d'ingresso al Da Vinci Centre di Thunde Bay; nella foto sopra Gino Vatri assieme

Non è mancato il consueto scambio di doni che per l'occasione è avvenuto tra il gruppo di Winnipeg e quello di Thunder Bay e tra Vatri e Sabotig.

L'amicizia tra gli alpini di Thunder Bay e quelli di Winnipeg è grande: questi ultimi, pur di essere presenti all'importante festa, hanno affrontato 680 chilometri di viaggio. Così come amano rispettare alcune tradizioni come quella del «frico» ovvero di uno spuntino a base di formaggio friulano cotto servito con le patate e accompagnato dai vini dei soci.

Un evento gradito dagli intervenuti che per l'occasione è stato organizzato da Beppina Rassot.

Alla serata, che è stata presentata da Mario Greguoldo, ex capogruppo e consigliere del gruppo, era presente anche un mulo costruito appositamente in mancanza di uno in carne ed ossa che in occasione della festa annuale viene rispolverato.

Durante la serata di festa è stata anche data la «prima comunione» alle reclute da Freddy Rassat.

Infine l'appuntamento è stato rinnovato al prossimo anno: «Avremo i capelli un po' più bianchi ma lo stesso spirito di oggi», ha concluso convinto Gino Vatri.

Nella foto a sinistra in alto il Gruppo Alpini di Winnipeg in visita al gruppo di Thunder Bay; a sinistra si riconoscono Gino Vatri, Rino Canal, Mario Greguoldo, Luciano Toppazzini, Beppi Sabotig e Domenico De Luca; nelle foto alcuni momenti dei festeggiamenti

SEZIONE DI OTTAWA

Per non dimenticare

Dalla Sezione di Ottawa

Questa frase siamo soliti usarla per ricordare i nostri caduti nelle tragedie delle guerre dove hanno perso la vita tanti nostri Alpini ma credo ovvio anche usarle per ricordare anche i nostri bei giorni passati insieme quando c'eravamo tutti, quando durante le nostre feste ci si trovava per fare una bella cantata, per intonare la montanara o il testamento del Capitano.

Queste tre foto fatte negli anni Novanta lo dimostrano ora, i nostri canti non sientono più tanto perchè non ci sono più tanti di quelli che li cantavano, sono saliti nel Paradiso e lassù forse canteranno le melodie degli Angeli. Ma sono sicuro che in sordina qualcuno intonerà *Va l'alpin sulle alte cime* e avrà sempre lo spirito alpino per dire poi *Viva gli alpini.*

Un alpino di Ottawa

Nelle foto il vessillo della Sezione di Ottawa e alcuni Alpini.

Foto sopra e sotto: Un tempo si cantava di più per non dimenticare pubblichiamo due foto che mettono in evidenza questo fatto e per invitare gli Alpini a ricominciare questa tradizione.

Incontro con Romano Battel

Durante la mia permanenza in Italia in occasione dell'Adunata Nazionale ho incontrato a Gorgo di La-tisana Romano Battel. Romano primo Presidente e Socio Fondatore della Sezione di Ottawa è stato il primo Presidente dell'Intersezionale nel periodo 1981-1983. Romano vive a Lusevera in Provincia di Udine ha supe-rato l'ottantina e ha qualche problema di salute, quello che però non gli manca è lo spirito Alpino. Attraverso Alpini in Trasferta desidera salutare tutti gli Alpini del Canada e degli Stati Uniti, da parte nostra gli facciamo tanti auguri di una vita lunga e serena. **G.V.**

Ciao a tutti,

Ecco la nostra nipotina di un mese. Il 1 Luglio, Canada Day, abbiamo portato "Maya" sulla Collina del Parlamento a festeggiare la ricorrenza. Neppure le dodici cannonate sparate a mezzogiorno l'hanno svegliata.

I nonni Mariella e Boni Penna

Un immenso abbraccio Tricolore per le Sezioni ed i Gruppi del Canada e Nord America

Continua da pagina 1

Le Sezioni del Canada e Nord America, giunte numerose a Trieste hanno sfilato con uno striscione con la frase: "Gli Alpini d'Oltremare fanno onore alla Patria", che esprimeva tutto l'orgoglio e la consapevolezza di aver lavorato duro nella Patria di adozione ma, di aver anche dato un contributo economico e di immagine importantissimo alla Patria di origine alla quale con la loro presenza gli Alpini del Canada e del Nord America hanno tributato un segno di grande amore e rispetto. Gli applausi più sentiti e commossi sono andati infatti proprio a loro, gli Alpini della seconda naja, questi uomini generosi che il destino ha portato lontano ma che hanno saputo con grande capacità e dignità costruire il loro avvenire in un paese lontano nel quale sono divenuti protagonisti divenendo i migliori ambasciatori dell'Italia ed oggi sono il ponte di pace tra le diverse culture. Grazie Alpini del Canada e del Nord America perché con la vostra presenza avete reso più vera la nostra adunata nazionale.

L'Alpino mutilato e decorato di medaglia d'argento, Ferdinando Giannini tra il Tenente Generale Bruno Job e il Tenente Generale Giulio Fraticelli.

Chiude il primo settore degli Alpini Canadesi Ottavio Pivotto di Hamilton e Bortolo Da Ros di Toronto che avanza con fatica ma con grande orgoglio.

Il Presidente Sezionale Luigi Covatti guida la Sezione di New York.

Sfilano gli Alpini del Gruppo Autonomo di Winnipeg guidati dal Capogruppo Gildo Di Biaggio.

Si riconosce in primo piano il Presidente della Sezione di Windsor Vittorino Morasset che in tribuna d'onore sarà poi intervistato da Rai 1 e l'ex Presidente Agostino Brun.

La bandiera degli Stati Uniti, il cartello di New York e gli Alpini della Sezione.

Un altro primo piano dei vessilli e gagliardetti del Nordamerica.

La Fanfaretta Valtelina sempre presente alle Adunate Nazionale e ai Congressi Intersezionali del Nordamerica.

Festeggiati gli Alpini del Canada

Ricevuti dal sindaco di Fogliano Redipuglia Mauro Piani

Un addio commosso. Dopo una settimana di permanenza nella nostra regione anche gli alpini provenienti dal Canada, che non si sono certamente fatti scappare l'occasione dell'adunata di Trieste, hanno lasciato l'Italia carichi di ricordi e non senza un pizzico di nostalgia. Se ne sono andati con il volo diretto da Ronchi dei Legionari, dopo quello che è stato un tuffo nella terra d'origine. Tra le comunità visitate anche quella di Fogliano Redipuglia, attesi dall'amministrazione comunale, dal gruppo locale dell'Ana e dalla proloco.

Una cerimonia sentita e carica di emozione si è svolta giovedì, con il ricevimento in municipio da parte del sindaco Mauro Piani, con la deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti ed al Sacrario e con il classico «rancio» alpino. A ricevere la delegazione, guidata dal presidente degli alpini del Nord America, Gino Vatri, da quello della sezione di Toronto, Roberto Buttazzoni e da quello della sezione di Windsor, Vittorino Morasset, c'erano, accanto al primo cittadino, il presidente della sezione Ana di Gorizia, Franco Braida, il capogruppo di Fogliano Redipuglia, Gabriele «Uccio» Vittori, il presidente della Pro Loco, Alessio Bellotto ed il consigliere comunale Claudio Tuniz, principale promotore dell'iniziativa.

Emozionante è stato il momento dell'alzabandiera, accompagnato dall'esecuzione dei due inni nazionali, mentre rituale è stato lo scambio dei gagliardetti. Da sottolineare che il gruppo Ana di Fogliano Redipuglia è il primo dell'Isontino a concretizzare un gemellaggio con le Penne Nere canadesi.

Un appuntamento tutto da ripetere.

Nella foto in alto a sinistra lo scambio dei gagliardetti tra il sindaco Mauro Piani di Fogliano Redipuglia (Gorizia) ed il presidente della Sezione degli Alpini di Toronto Roberto Buttazzoni; nella foto in alto il gruppo di alpini dopo la deposizione della corona ai caduti presso il Sacrario Militare di Redipuglia; nella foto sotto lo scambio di medaglie ricordo tra il sindaco Piani ed il presidente intersezionale degli Alpini del Nordamerica Gino Vatri

La Delegazione Canadese con il Sindaco di Fogliano Redipuglia all'esterno del Municipio della città.

Scambio di doni nella sede del Gruppo sotto lo sguardo attento del Capogruppo Gabriele "Uccio" Vittori.

La Delegazione Canadese con le autorità di Fogliano Redipuglia di fronte alla baita, prima di salire al Sacrario.

VERSO TRIESTE: 16 maggio 2004 - ore 5.55 a.m., una foto sul treno verso TRIESTE per ricordare una giornata straordinaria.

Durante il viaggio in treno da Pordenone verso Trieste, ho riconosciuto dallo stemma sulla giacca la provenienza di due Alpini con le loro consorti. Tu li avrai già riconosciuti dalla foto allegata! Si trattava infatti di "Lina ed Eugenio Tomasi" con "Carla e Rino Canal" assieme alla loro figlia, provenienti da WINNIPEG.

Daniele Pellissetti.

Incontro degli Esteri.

In primo piano si riconoscono il Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini e il nostro "Ministro degli Esteri" Vittorio Brunello durante gli onori alla bandiera

Gli Alpini delle Sezioni e dei Gruppi del Canada con i vessilli, i gagliardetti e il nuovo striscione che sarà modificato per includere gli Alpini degli Stati Uniti.

8° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA
L'AQUILA – 2-3 APRILE 2004

Il Futuro arruolamento nell'A.N.A.

Vista della folta schiera dei partecipanti al convegno

Premiazione della testata "Carnia Alpina" alla quale è stato assegnato il Trofeo come migliore periodico della stampa alpina per il 2003. Sullo sfondo si vedono al centro trai premiati il Presidente Naz. Parazzini ed il Presidente della Sezione Abruzzi Ornello Capannolo, a sinistra invece si vedono (seduto) il Vice-Comandante delle Truppe Alpine Brig. Gen. Sfrigo e il Vice-Pres. Naz. Vittorio Brunello .

Durante il Convegno si è svolta una doverosa visita alla Caserma Rossi sede per molti anni del "B.A.R. Julia" (Battaglione Addestramento Reclute) ed oggi sede del 9° Rgt. Alpini che è rientrato recentemente dalle operazione di "Peace Keeping" in Afghanistan.

Il tema proposto dalla sede nazionale "Il futuro arruolamento nell'A.N.A." ha provocato certamente una svolta sul paventato pericolo di scomparsa dell'A.N.A. a causa della graduale riduzione delle Truppe Alpine ora giunta a livelli veramente preoccupanti. La recente soppressione del termine "Artiglieria da Montagna" con quello generico di "Artiglieria Terrestre" che ora indica tutta l'artiglieria, non dotata di missili, l'annunciato scioglimento dell'8° Rgt. Alpini di Cividale per il quale si stanno mobilitando le Sezioni a livello nazionale, hanno determinato una presa di coscienza del problema e sulla necessità di trattare il tema approfonditamente. La sezione di Pordenone, ormai nota a livello nazionale per il suo modo efficace di affrontare i problemi, aveva preparato una analisi sulla proposta lanciata per questo convegno che, a seguire, presenteremo anche allo scopo di allargare il dibattito a livello sezionale producendo un ritorno di idee e suggerimenti. Dopo un breve indirizzo di saluto anche a nome del nostro Presidente Giovanni Gasparet, presente al Convegno, e del periodico "Alpini in Trasferta" degli Alpini del Nord-America col quale collaboriamo da alcuni anni, il direttore de "La più bela Fameja" entrava nel vivo del Convegno col seguente intervento: Il futuro Arruolamento nell'A.N.A., con il cappello Alpino ? Considerazioni sulle problematiche che un simile provvedimento potrà avere sulla nostra associazione. Il tema proposto, appare come la naturale evoluzione di tutti i ragionamenti iniziati col Congresso di Pettenasco sul Lago D'Orta che vide la partecipazione di ben 5 generali, di due presidenti dell'ANA oltre ad altri autorevoli relatori. Da un rifiuto totale della sospensione della leva abbiamo maturato gradualmente una nostra proposta, quasi come una reazione tipica dell'arte dell'arrangiarsi: gli Alpini ce li facciamo da soli! La faccenda, però, si fa seria! Se questa è la strada, dobbiamo cominciare a studiare le problematiche. Dobbiamo, infatti, considerare se saremo capaci di produrre gli stessi valori morali, derivanti dal servizio nelle Truppe Alpine, in uomini che non avranno trascorso un periodo in divisa ma che aspireranno a diventare soci di un'Associazione d'Arma. Sì, perché attualmente, gli Alpini si iscrivono all'A.N.A. già certificati, ovvero, sono abili e forgiati, ma gli Alpini che vorremo arruolare che requisiti dovranno avere ? Ovviamente l'amor di Patria. L'attaccamento ai valori della montagna. Ma dovranno essere abili. O potranno essere anche disabili ? E' un'evenienza che dovremo forse affrontare e quindi è bene valutarla a priori per non esporci al pericolo di essere accusati di discriminazione. Dovranno fare addestramento formale ? A tale scopo non basteranno certo le sole adunate sezionali o nazionali. Potranno essere giovani che hanno fatto il servizio militare in altri corpi ?Non dimentichiamo che molti Alpini iscritti all' A.N.A., già militari di carriera, hanno servito durante la loro vita militare anche in altri corpi (bastano per tutti il Gen. Federici o il Gen Sergio Colombini, rispettivamente C.te e Vice-C.te dell'Arma dei Carabinieri) provenienti dagli Ufficiali degli Alpini. Ma come faremo a creare la figura dell'Alpino in coda alla colonna in marcia. Quell'Alpino scelto, per il fine colonna, col compito di aiutare nelle marce per i campi estivi o invernali, i meno dotati. Prenderli sotto braccio e farli camminare, farli andare su in silenzio, o portare il loro zaino, o semplicemente incoraggiarli. Questo è un esempio dello spirito del nostro Corpo, che è nel cappello, è nella penna: è qui che sta scritto solidarietà, volontà, amicizia. Ma in definitiva la naja col cappello Alpino è stata un severo esercizio fatto di sacrifici e di prove che sono servite a sviluppare una certa assuefazione a mettere continuamente in discussione noi stessi, ma nel contempo ad accorgerci degli altri, dei compagni più forti divenuti esempi da imitare e di quelli più deboli a cui dare una mano. Si perché in montagna non ci si ferma e non si abbandona nessuno! Ma per acquisire questa certificazione ci vogliono delle regole: attualmente si possono iscrivere persone che hanno servito almeno 2 mesi nelle Truppe Alpine. Bene! Questo è un paletto! E quelle persone che vorranno indossare il cappello con la penna nera quanti anni dovranno prima trascorrere come soci ANA? 5 anni ? Basteranno ? Ma non avranno comunque indossato una divisa. E allora, come surrogare questa esperienza talvolta così formativa? Non dimentichiamo che la divisa significava anche i capelli tagliati a norma, oltre a tutte quelle regole di pulizia e ordine personale. E soprattutto i gradi, prima presa di coscienza dei livelli esistenti successivamente nella vita civile, per non dimenticare il giuramento di fedeltà alla Patria. Per farla breve, abbiamo ad esempio una grossa opportunità di poter ricreare quelle regole e quelle esperienze attraverso lo sfruttamento della specialità della Protezione Civile nella quale abbiamo ampiamente dimostrato di essere imbattibili proprio per l'organizzazione derivante dalla disciplina insita nella nostra associazione. Un periodo obbligatorio di almeno 6 o 12 mesi come membro della Protezione Civile potrebbe essere un paletto di partenza oltre ai successivi 5 anni di iscrizione all'ANA. La scelta della Protezione Civile eviterebbe anche di essere accusati di voler essere una associazione Paramilitare. Concludo, con la speranza di essere riuscito a dare un contributo alla discussione su un argomento che diverrà vitale in un futuro non così lontano attraverso una analisi fatta di spunti in linea con il tema proposto dalla nostra sede nazionale. L'intervento è stato ascoltato con grande interesse da parte dei congressisti anche perché è stato quello che ha affrontato il tema in modo deciso e centrato. Gli interventi successivi, infatti, hanno in parte ripreso l'argomento ampliandolo. Di particolare interesse sono stati gli interventi del Vice-Comandante delle Truppe Alpine Magg. Gen. Carlo Frigo che ha evidenziato come sia fondamentale il ruolo della società nel favorire e sostenere l'arruolamento dei giovani nelle Truppe Alpine. Ha illustrato le nuove politiche delle FF.AA. in materia di arruolamento con il notevole il recupero della visibilità attraverso il grosso lavoro di promozione ed immagine, anche grazie al potenziamento del ruolo divenuto ufficiale del responsabile addetto alla comunicazione degli alti comandi. L'intervento del Presidente Parazzini sintetizzava efficacemente i contenuti tematici e la discussione emersa durante il convegno: La sospensione della leva rischia di far sparire l'associazione dal tessuto sociale della nostra società. A prescindere dagli amici degli Alpini, ci sono dei giovani che hanno una massa di caratteristiche e valori. Questo problema va risolto senza fretta, aiutando la sede nazionale a riflettere per trovare una soluzione. Il rapporto con le FF.AA./Truppe Alpine deve essere curato perché senza le Truppe Alpine siamo una gamba secca. Il nostro programma è: Quale futuro A.N.A.? Vogliamo degli uomini Alpini, non dei soldati Alpini. La nostra associazione si è evoluta nel tempo; i requisiti per iscriversi all'A.N.A. dal 1919 si sono modificati. All'inizio, potevano iscriversi solo gli Alpini che erano stati in 1^ linea. Generali e cappellani erano infatti esclusi. Dopo 10 anni sono entrati gli Artiglieri da Montagna. Nel dopo 2^ guerra mondiale c'erano addirittura perplessità se iscrivere gli Alpini che avevano perso la guerra. L'A.N.A., quando nacque doveva durare 10 anni, noi invece vogliamo tramandare al futuro la nostra associazione ed i suoi valori. Il nostro stile di vita deve continuare, le Truppe Alpine devono restare tali, la nostra associazione deve continuare. Non deve, insinuarsi il tarlo del pessimismo e del disfattismo. Noi abbiamo i nostri valori che ci sostengono: etica alpina, senso del dovere, rispetto per gli anziani perché noi abbiamo solo interessi ideali.

Alpino Daniele Pellissetti

Ricordando l'Adunata di Aosta e gli Alpini di Villeneuve

In occasione dell'inaugurazione del Monumento Alpino si trovava a Villeneuve il Presidente Intersezionale Gino Vatri che qui vediamo assieme agli Alpini del Gruppo e alla Fanfara Alpina Tridentina della Sezione di Brescia. Un grazie agli Alpini di Villeneuve e un arrivederci a presto. La foto ci è pervenuta tramite l'amico alpino Romolo Storti di Bolzano.

Carlo Alberto Turco has passed on

Alberto Turco during the military service in 1927.

Alberto Turco receiving an award from the Alpini of Vancouver's Chapter

Carlo Alberto Turco began life on February 9, 1907 born in the family home, where his mother Luigia Franceschinis had been born, in San Floriano, commune of Casarsa, in the province of Udine, Italia. He was the second youngest of nine children. In his memoirs he recalls that prior to his 19th birthday; he saw a notice in the newspaper that a contest was being held in Rome for sub-officers at the military school. The training was tough; strict discipline, complex winter maneuvers, studying rules and proper handling of arms, including target practice at Civitavec-chia using the new Siat machine guns. He finished his training achieving the rank of sergeant and was posted to Verona. He writes that his lucky star was shining on him when he read a notice that the 9th Alpini based in Udine was reconstructing after the war and was in need of sub-officers to train new recruits. He was assigned to the battalion at Cividale and he describes the time spent in the mountains with the Alpini regiment as some of the best years of his youth. Early in the 1930's he immigrated to France where he married. In 1951 he moved with his family to British Columbia, Canada. For his 95th birthday, he was surprised, delighted, and rejuvenated to be reunited with his Alpini brothers who shared the occasion with their camaraderie and singing of old barrack songs. He passed away on February 18, 2004 having shared generously of his time and talents. To the end, he had an enduring love of the mountains.

LEGISLATIVE ASSEMBLY
PROVINCE OF BRITISH COLUMBIA

April 8, 1981

Mr. Umberto Turrin,
1861 Cliff Avenue,
North Burnaby, B.C.

Dear Mr. Turrin:

Further to your visit to Victoria on March 30, 1981, I enclose three copies of Hansard, being the record of debates of the Legislative Assembly. I draw your attention to page 4831 where I introduced you and your brothers to the Legislature, and also where the Honourable Mrs. McCarthy, the Deputy Premier, introduced your Association. Possibly you can provide each of your brothers with one of the copies.

It was a pleasure meeting you and your brothers and I trust they had a very memorable visit to British Columbia.

Yours sincerely,

Angus Ree, M.L.A.
North Vancouver-Capilano.

HON. MRS. McCARTHY: Mr. Speaker, along with my colleague from North Vancouver-Capilano I would like to extend a greeting on behalf of the Legislature to the Alpini Association. Over 100 members have visited this past weekend and will be in British Columbia for the next few days. The chairman of the congress anniversary, which they have attended in Vancouver, is Arrigo dalla Tina. He is accompanying the representative group in the Legislature. Tarcisio Fogolin, the president of the British Columbia organization, is in the gallery today as well. The national president from Italy is here, Mr. Franco Bertagnolli. They are celebrating the tenth anniversary of the Alpini Association in British Columbia. They have marked this past weekend the very first anniversary of the Alpini Association of Canada.

May I say on behalf of members of our assembly, if they will accept this attempt at Italian — I say to the second member for Vancouver East (Mr. Macdonald), who is so good at this kind of thing — members on all sides of the House join in a very warm welcome to them. Buona sera, alpini di tutto il mondo, benvenuti a British Columbia. Grazie per essere venuti. We hope you will return again. Arrivederci.

MR. MACDONALD: E sempre un piacere essere con i alpini. Vivan i alpini!

The documents reproduced above have been sent to us by Mr. Umberto Turrin from Barnaby B.C.

SEZIONE DI NEW YORK

Riccardo De Marco

Ho conosciuto Riccardo una decina d'anni fa in seguito alla mia iscrizione alla Sezione ANA di New York. Quando alle riunioni sezionali prendeva la parola l'espressione del volto ed il timbro di voce creavano un effetto marziale, autorevole. Agli inizi ero un po intimidito e se avevo delle domande da fare tralasciavo. Interrompere! Mai.
Col tempo ho scoperto che sotto quel'apparenza severa si celava una personalita' gentile, affabile,quasi paterna;una persona semplice di una intelligenza vivace e acuta.
Era originario di Fanna, un paesino friulano (provincia di Pordenone) alle falde del monte Raut;classe 1920.
Nel 1939 viene arruolato nella Divisione "Julia" 3 Reggimento artiglieria da Montagna, Gruppo Conegliano 15a Batteria, e spedito in Albania sul fronte greco.
Fu decorato con la croce di guerra per la partecipazione all'eroica impresa svoltasi sulla vetta del Golico,dove il fuoco del "pezzo ardito" permise agli alpini la conquista della quota 1143. Fa parte del contingente alpino in Russia. Durante la ritirata rimane congelato agli arti inferiori. Un commiltone gli trova posto su una slitta e riesce ad uscire dalla sacca ed a rimpatriare.
Terminate le ostilita' belliche si sposa e la coppia si trasferisce in Inghilterra. Quattro anni piu tardi, nel 1951 raggiungono New York.
Approfitta delle brevi visite in Italia per mettersi in contatto con gli ex commiltoni.Ritrova il Prof. Mario Candotti, suo Sten alla 15a Batteria in Grecia ed in Russia. Conoscendo bene Riccardo e la sua profonda affinita al corpo degli Alpini Candotti, allora Presidente della sezione ANA di Pordenone, lo incita a fondare la sezione negli Stati Uniti.
Nel dicembre 1981, con l'aiuto di una decina di ex Alpini, forma la sezione di New York. Nel corso degli anni la sezione raggiunge una settantina di soci.
Nel 1993 riceve l'insegna di Cavaliere della Republica Italiana per il suo servizio militare e le numerose attivita civili.
Presidente attivo fino al 2000 si dimette dalla carica per motivi di eta'. La sezione lo insigne con la carica di Presidente Onorario.
Assieme, con le rispettive mogli, partecipiamo all'adunata di Aosta, la sua ultima.
In seguito la malattia prese il sopravento.
Noncurante del dolore che questa gli infierisce decide di partecipare alla riunione sezionale del 12 dicembre 2003. Nel pomeriggio di quel giorno telefono per stabilire l'ora in cui passavo a prenderlo e la moglie mi riferisce che, in tarda mattinata, ci aveva lasciato. **Eliseo De Marco**

Premio di Studio Franco Bertagnolli

Luigi Covatti Presidente della Sezione di New York consegna i premi di studio Franco Bertagnolli agli studenti D. Agazzi e C. Gazzola.

LUTTI DELLA SEZIONE

Adolfo Scanzoni di anni 89 è deceduto recentemente. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini.
La moglie Gemma ricorderà per sempre gli Alpini con tanto affetto e manda loro un forte saluto e abbraccio.

Ciro Bertoldi di anni 87 è deceduto recentemente. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini.

GRUPPO AUTONOMO DI CALGARY

Premio di Studio Franco Bertagnolli

Christina Rossetto, with her parents in the photo above, wrote to us: ***I would like to sincerly thank you for honoring me with the "Franco Bertagnolli Premio di Studio". This was extremely generous of the association and the scolarship was a tremendous help with my studies at the University of Calgary. Thank you so very much, sincerly Christina Rossetto.***

GRUPPO DI MISSISSAUGA SEZIONE DI TORONTO

Marzo 2004

To: Mr. Gino Vatri
Presidente Commissione Intersezionale A.N.A.
1 Haverhill Circle , Toronto ,Ont.. M6L-2R7

Caro Gino,
Ho il piacere di comunicarti I risultati dell'elezione del Comitato esecutivo del Gruppo Mississauga dell'ultima Assemblea Generale tenutasi Domenica 29 di Febbraio 2004.-

CAPOGRUPPO: Carmine Stornelli 13884 Kennedy Rd.
Inglewwood ,Ont.LON-1KO\
Telefono: 905-838-2673. Fax:905-857-0840.

Vice-Capogruppo: Ciaccia Renato

Tesoriere : Renzo Leonardi

Consiglieri : Gino D'Ovidio. Valentino Fellini.

Segretario : Muzio Pasqualoni .

Saluti Carissimi

Muzio Pasqualoni

Non l'abbiamo perduto. Lui dimorà prima di noi nella luce di Dio .

Geremia Coletta
1919 - 2004
†

Hai speso la tua esistenza terrena per i figli, ora che sei lassù ti preghiamo, di intercedere per noi acché possiamo nella fede e, nella preghiera trovare la forza di continuare nel tuo caro ricordo il chiaro esempio di vita che ci hai mostrato.

SEZIONE DI MONTREAL

La Sezione di Montréal festeggia quest'anno il 50o Anniversario di fondazione.

Gli alpini dell'Intersezionale Nord America all'adunata di Trieste.

Presentazione del dono per gli Ospedali per bambini (da sinistra M. Vendramini, C.Toccoli, F.Bisinella. G.Salvoni e B. Negrello)

Padre Enrico Morassut.

La Sezione di Montréal festeggia quest'anno il 50o Anniversario di fondazione. É un evento di notevole importanza nella storia della nostra Associazione in Canada, commemorando la nascita del primo gruppo di alpini creato sotto l'egida dell' A.N.A. Insieme abbiamo visto germogliare una ad una le Sezioni ed i Gruppi del Canada, che ora formano la grande famiglia "Intersezionale" con grandi valori di tutti noi Alpini.
La Sezione ha iniziato l'anno in corso con una festa dedicata ai nostri "veci ", fra i quali si contano molti soci fondatori, che ricordiamo ogni anno con grande riconoscenza.

Nel mese di Marzo abbiamo contribuito ad una raccolta di fondi per i due ospedali per bambini di Montréal, il Ste. Justine e il Montréal Children's Hospital.
Nel mese di Maggio abbiamo offerto al Centro Dante (Casa per gli anziani Italiani), in buona parte con le donazioni di Sezioni e Gruppi partecipanti al Congresso Intersezionale, una bicicletta stazionaria di alta qualitá.
La Sezione ha come sempre mandato dei rappresentanti all'adunata nazionale. I numerosi partecipanti hanno espresso grande apprezzamento per lo svolgimento della 77a adunata e per la calorosa accoglienza della cittá di Trieste.
Le celebrazioni per il 50o anniversario si concluderanno nel mese di Novembre con un banchetto al quale tutti gli Alpini del Canada sono invitati. Sará preceduto da varie attivitá ed i partecipanti riceveranno degli oggetti ricordo.
Infine vogliamo ricordare con dolore coloro che sono andati avanti : gli Alpini Mario Peroni, Giuseppe Restani, Gerolamo Marolla e Angelo Pellegrini. Annunciamo pure con molta tristezza la scomparsa del Cappellano spirituale Padre Enrico Morassut, deceduto in Italia, a Bassano del Grappa, il 18 Marzo scorso.

GIUSEPPE RESTANI, nato a Campi Bertorella (Parma) il 9 giugno 1916.
Si è spento a Montreal il 4 febbraio 2004 dopo una lunga malattia.
Richiamato alle armi nel corpo degli Alpini, prese parte alle campagne militari in Albania e nella ex Jugo-slavia. Arrivò a Montreal nel 1951 e si iscrisse alla Sezione A.N.A. di Montreal pochi anni dopo la fondazione. Noto per le sue qualità di umanista e quale figura di spicco nell'ambito associativo, si dedicava con passione alla promozione delle tradizioni alpine.

MARIO PERONI, nato a Malcesine (Verona) il 12 settembre 1909. Deceduto a Malcesine il 28 dicembre 2003.
Mario si è distinto come Alpino durante l'ultima guerra presso i confini del Nord-est dell'Italia. Dopo la guerra emigrò in Belgio e poi in Canada. Stabilitosi a Montreal, e qui che assieme ad un gruppo di colleghi ed al suo amico Bonaventura (Rino) Zanardelli, fondarono nel 1954 la prima Sezione A.N.A. del Canada. Attraverso gli anni passati alla Sezione, guada-gnava la stima e l'affetto degli amici che con lui lavorarono per la conti-nuazione dell'associazione.
Una Messa in suo suffragio è stata celebrata il 12 marzo 2004 presso la Chiesa della Madonna di Pompei.

GRUPPO AUTONOMO DI WINNIPEG

Picnic ad Anola

Il Capogruppo di Winnipeg che abbiamo rivisto a Trieste ci ha mandato 2 foto relative al picnic che ogni anno si svolge ad Anola. Nella foto in alto un momento della messa al campo, a lato Gildo durante la cerimonia dell'alzabandiera.

LA VOCE DEL LAVORO

Non capita tutti i giorni che un uomo scriva, di suo pugno, in inglese e italiano, la storia della sua vita in Canada. Il titolo del libro dice molto: **La voce del Lavoro, una vita nell' industria edile di Toronto.** L'autore è Marino Toppan, emigrante italiano del dopoguerra, muratore, sindacalista, attivista, organizzatore e scrittore. Arrivato in Canada nel 1955, Marino ha vissuto in prima persona le esperienze di cui scrive, la sua voce è il filo conduttore che guida il lettore attraverso la cronistoria di un periodo tormentato, doloroso e alla fine glorioso che vede lo sfruttamento dei lavoratori nel settore dell'edilizia: lavoratori emigrati, soprattutto italiani, che arrivano per farsi una nuova vita. Lasciano alle spalle la triste realtà dell'Italia del dopoguerra e cercano nel nuovo paese il lavoro che consenta loro di mantenere dignitosamente la famiglia e, eventualmente, di avanzarne qualcuno da mandare al paese. Trovano invece a Toronto condizioni di vita e di lavoro durissime. Infatti le paghe sono minime, di sicurezza del posto di lavoro nemmeno a parlare, gli incidenti sul lavoro sono all'ordine del giorno e culminano nell'episodio tragicamente famoso di Hogg's Hollow in cui cinque lavoratori italiani perdono la vita. Come spesso avviene anche in questo caso ci voleva un disastro per portare alla luce e a conoscenza del grosso pubblico un problema che era ben noto tra i lavoratori: vale a dire l'abuso di autorità da parte dei padroni e lo stato di paura dei lavoratori che, temendo di perdere il lavoro o addirittura di essere deportati. In questo clima di alta tensione inizia il movimento sindacale che organizza i lavoratori in manifestazioni, dibattiti e scioperi. Marino ci fa rivivere gli avvenimenti e ci spiega gli antefatti che portano allo sciopero del 1960 e a quelli ancora più selvaggi del '61. La dimensione e la violenza di questi scioperi indicavano chiaramente il malessere e il malcontento che si erano accumulati negli anni precedenti. I datori di lavoro ne prendono atto e, tra le minacce di deportazione fatte dal ministro dell'immigrazione, e gli arresti indiscriminati degli scioperanti da parte delle forze dell'ordine, sorge, se pur lentamente, un'opinione pubblica favorevole che consente agli organizzatori sindacali di ottenere paghe migliori, sia per i lavoratori che per i piccoli imprenditori. Tra cronistoria e autobiografia, la trama che l'autore tesse seguendo i suoi ricordi avvince il lettore e lo porta a vedere per la prima volta o a rivivere, secondo l'età di ognuno, un importante capitolo nella storia dell'emigrazione italiana del dopo guerra. Si vengono così a conoscere i nomi delle persone che, come Marino, sono stati portavoce di quell'ideale di giustizia sociale e di integrazione degli immigranti su cui fa perno la politica del multiculturalismo, concetto di cui allora non si aveva la minima idea.
Pertanto La voce del lavoro è un magnifico libro, che merita di essere letto da cima a fondo da noi, dai nostri figli e nipoti. É un documento vibrante di grande valore storico e sociale. Richiedetelo presso la vostra biblioteca pubblica o fatene oggetto di un regalo ad un amico.

Carletto Caccia

L'autore Marino Toppan con il Presidente della Provincia di Pordenone dott. Elio De Anna

(Il libro nella versione italiana si può ottenere telefonando a Gino Vatri al 416-249-0374)

SEZIONE DI WINDSOR

Giovanni Facca e Carlo Negri premiati a Windsor (Canada)

"Italiani dell'anno"

Giovanni Facca e Carlo Negri hanno ricevuto al Caboto Club di Windsor (Canada), l'ambito riconoscimento di "Italiano dell'anno", su proposta di Windsor and Essex County's della Comunità Italiana.

Giovanni Facca arrivò in Canada da Cordovado (Pordenone) nel 1955. Si distinse nel calcio come giocatore, allenatore e dirigente del Caboto Team che vinse l'Ontario Cup nel 1961. Nei suoi 30 anni di appartenenza al Caboto Club (assunse anche per qualche anno la presidenza) si fece notare per la costante partecipazione alle varie attività di volontariato ed assistenza.

Carlo Negri, di origine trentina, ma vissuto a lungo in Friuli, è laureato in enologia e ciò lo agevolò nell'intraprendere l'attività vitivinicola divenendo maestro nella produzione del vino "Collio". E' stato membro di varie commissioni del Vintners Quality Alliance e Southwestern Ontario Vintners. Ricevette molti riconoscimenti per la qualità del vino prodotto. Ricoprì anche la carica di vice presidente degli Alpini di Windsor.

La vice Premier e Ministro del- l'Ontario Sandra Puppatello mentre premia Giovanni Facca e Carlo Negri

Alla solenne cerimonia è intervenuta Sandra Puppatello, vice premier e ministro dell'Ontario, riconoscendo nei premiati dei degni rappresentanti della cultura ed industria italiane.

Nella foto: al centro Esterina Toneguzzo, presidente del Cordovado Club di Toronto; alla sua destra Giovanni Facca ed alla sinistra Carlo Negri. Si riconosce anche Vittorino Morasset, presidente degli Alpini, accanto a Negri.

Tragedia nella famiglia Mion

Silvano Mion, membro del Consiglio della Sezione di Windsor, noto artista e scrittore ha perso in pochi mesi due figli, Elio e Lino. Nella foto si riconoscono da sinistra il figlio Elio di 52 anni, la madre Luisa, Silvano e il figlio Lino di 51 anni e la moglie Roselin. A Silvano le più sentite condoglianze da parte degli Alpini.

Notiziario dell'Associazione Nazionale Alpini di Edmonton, Canada Primavera 2004

OPINIONE

Date a Cesare quel che è di Cesare...

L'unico episodio riportato sul Vangelo sull'incontro di Gesù con i soldati è quello con il centurione romano. Eppure ci devono essere stati centinaia di soldati attorno a lui, perchè i Romani, che occupavano la Palestina, erano alquanto sospettosi di chiunque attirasse una folla attorno a sè, ben sapendo che gli Ebrei mordevano i freni e aspettavano l'occasione per liberarsi di loro. Ma la condotta di Gesù era tuttaltro che sospettosa e nei suoi discorsi c'erano solo messaggi di pace e rispetto l'uno verso l'altro. "Se qualcuno vi da uno schiaffo sulla guancia destra" diceva, "mostrategli la sinistra". Frasi poco sediziose. Nell'incontro con il centurione riportato da Luca (7.1-10) e Matteo (8.5-13) Gesù dimostra di capire la situazione in cui si trovano i soldati. *"Vengo subito a casa tua"* rispose al centurione romano che gli chiedeva di guarire il servo. "*Signore*," rispose il centurione, "*Non son degno che tu venga a casa mia. Basta un tuo comando* e *il mio servo sarà` guarito. Io sono un soldato e sono abituato ad ubbidire ai comandi dei miei superiori. Anch'io ho dei subalterni e loro ubbidiscono senza chiedermi spiegazioni."* Gesù lo ascoltò con simpatia e lo esaudì. Non gli disse: "*Va via, soldato, ti sei arruolato solo per ammazzare la gente. Devi cambiare le cose, cambiare mestiere"* No! Anzi lo elogiò, guarì il servo e lo additò come esempio alla folla.

Doveri del Cittadino: Luca (20.19-26), Matteo(22.15-22), Marco (12.13-17). I Farisei cercavano di presentare Gesù come un terrorista e un cittadino trasgressore delle leggi civili. Un giorno gli chiesero: "Maestro, sappiamo che tu parli il vero, conosci le leggi e parli saggiamente. È lecito o no pagare le tasse a Cesare?" Pure allora pagar le tasse era duro, ma pagarle ad uno straniero era anche poco patriottico per un ebreo. La risposta di Gesù fu chiara; in poche parole definì i doveri del cittadino e quelli del credente. "Di chi è l'immagine e l'iscrizione sulla moneta?"chiese. "Di Cesare" risposero. "Ebbene, date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Ovvero, dovete osservare le leggi civili come dovete osservare le leggi della vostra religione.

(A. Zenari)

Soci, partecipate alla nostra

PRIMAVERA ALPINA

Cena e Ballo

Sabato, 20 Marzo, 2004

Al Centro Culturale Italiano

Cocktails 6:30pm- Cena 7:30pm

Ballo 9:00pm con Mario DJ

Biglietti $30

Prenotate telefonando a:

Tony: 476-1573

Donato: 455-4781

Roberto: 484-6426

Oppure ai componenti il Consiglio

Tavoli e posti numerati

Calendario Attivita` Sociali 2004

Domenica, 7 Marzo : Chiesa SMG
Ore11:30: Messa per i nostri Soci defunti

Sabato, 20 Marzo: Annuale cena e ballo
Centro Culturale Italiano

Domenica, 25 Aprile: Chiesa SMG
Ore 11:30:Messa e cerimonia per i militari e civili morti in guerra

Domenica, 4 luglio: picnic ANA a Calgary

Domenica, 11 Luglio :Centro Sloveno
Annuale picnic ANA e il Fogolar Furlan

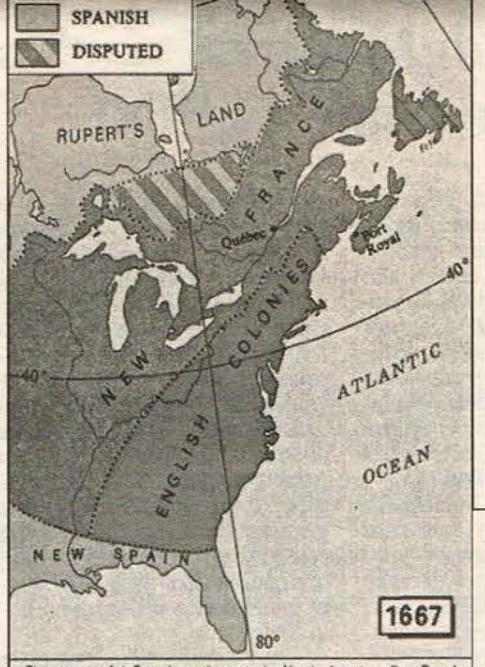
Gita a Radium: Telefonate a D. Calista

Domenica, 31 Ottobre: Chiesa SMG
Ore 11:30 Messa e cerimonia del "4 Novembre"

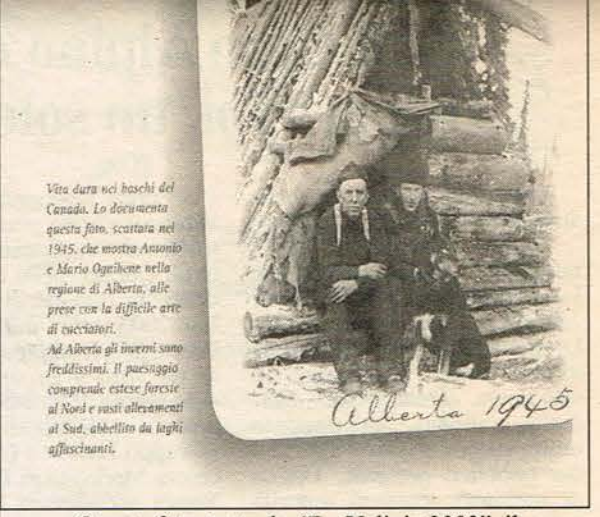
Giovedi, 11 Novembre: Centro Culturale
Ore 5:00pm Remembrace Day: Messa e Rancio

Domenica, 5 Dicembre: Centro Culturale
Ore 2:00pm Riunione Annuale dei Soci

Sabato, 19 Marzo 2005, Centro Culturale
45° Annuale cena e ballo di Primavera



First successful French settlements in North America: Port Royal (1605), and Québec (1608). English settlement in Virginia begins (1606-07). French and English territorial claims overlap Acadia. Acadia is recognized as French possession by the Treaty of Breda (1667). A Royal Charter (1670) grants sole trading rights in Hudson Bay drainage basin to the Hudson's Bay Co.



Vita dura nei boschi del Canada. Lo documenta questa foto, scattata nel 1945, che mostra Antonio e Mario Ognibene nella regione di Alberta, alle prese con la difficile arte di cacciatori.
Ad Alberta gli inverni sono freddissimi. Il paesaggio comprende estese foreste al Nord e vasti allevamenti al Sud, abbellito da laghi affascinanti.

Questa foto tratta da "La Valigia 2003", il calendario edito da "Vicentini nel Mondo", presenta Antonio e Mario Ognibene, due italiani emigrati in Alberta. Non si sa da dove vengano e dove abbiano abitato. Qualcuno li conosce o ne ha sentito parlare?

Foto dei ricordi

Origine del nome CANADA

Da dove viene il nome ***Canada***? Leggenda o storia Leif Ericsson e i Vikinghi, antico popolo scandinavo, furono I primi europei a mettere piede in NordAmerica intorno all'anno 1000, una terra che loro chiamarono **Vinland,**. Si fermarono per qualche anno sulla costa atlantica, lasciarono poche tracce e le loro imprese, chiamate saghe, vennero ripetute per un paio di secoli dai cantastorie nordici. Nel 1492 il genovese Cristoforo Colombo, al servizio della Spagna pose piede sul Centro America. La scoperta fece colpo in Europa e nel 1497 Giovanni Caboto, veneziano, al servizio dell'Inghilterra seguì la rotta di Colombo, ma virò più a nord e mise piede su un'isola che chiamò Terra Nova (Newfoundland). Costeggiò il nordest del Canada e degli Stati Uniti tracciando una rozza carta geografica della zona e rivendicò la scoperta per l'Inghilterra. Al ritorno, l'Europa venne a conoscenza di una terra popolata da selvaggi che barattavano pelli e con un mare straricco di pesci che attirò pescherecci di nazionalità varie, tanto che in Portogallo veniva chiamata **Baccalao**, ossia paese del baccalà.

Nel 1534 la Francia spedì il navigatore Jacques Cartier in cerca del Passaggio a Nord-Ovest verso l'Oriente. Cartier seguì la conosciuta rotta fino a Terranova, ma proseguì oltre l'isola Anticosti all'interno di quello che poi scoperse essere un grande fiume, il S.Lorenzo. Cartier navigò il S.Lorenzo incontrando diversi insediamenti indigeni. Sbarcò al villaggio Irochese di Stadacona (l'odierno Quebec City) accolto dal gran capo irochese Donnacona. Com'era usanza per i conquistatori, all'approdo Cartier piantò una grande croce sulla spiaggia, il che suscitò l'ira di Donnacona: anche per gli indiani piantare un picchetto era segno di possesso. Donnacona fece capire a Cartier che il **"Kanata"** era sua proprietà (Kanata significa villaggio in lingua Irochese). Avendo poi sentito ripetere il nome Kanata da altri capi tribù Cartier era convinto che il nome della terra scoperta fosse **Kanata** e cominciò ad usarlo nel suo diario di bordo.

Al ritorno di Cartier in Francia nel 1536 il nome **Kanata** venne riportato sulle mappe dei cartografi del tempo. In pochi anni **Kanata** diventò **Canada** e c'è chi pensa sia stato il geografo/cartografo veneziano GianBattista Ramusio, al servizio della Francia, a scrivere sulle sue mappe Canada con la **C** nel 1556, così come cambiò Mont Royal in Monte Reale, poi Montreale. È stato detto pure che il nome Canada derivi dallo spagnolo **"Acan Nada"** ("qui` non c'è niente"), ma tale ipotesi non è mai stata presa seriamente dagli storici.

I primi insediamenti di coloni lungo il S. Lorenzo furono francesi, stabiliti da Samuel de Champlain nel 1605. La Francia divise le nuove colonie in tre grandi mandamenti: **Canada** era la zona a nord del fiume S.Lorenzo, **Nuova Francia** quella a sud e **Acadia** era la Nova Scotia e le isole sulla costa Atlantica Gli inglesi frattanto s'erano fatto loro il territorio dal Maine alla Luisiana. Ancora inesplorata, l'immensa area nord-ovest del fiume S.Lorenzo aveva preso il nome di Rupert Land nel 1670 ed era stata concessa alla Hudson Bay Company dal Re d'Inghilterra. *(vedi cartina pagina 3)*

Per un paio di secoli Francesi e Inglesi si batterono per il controllo del NordAmerica. Dopo la sconfitta dei francesi nelle piane di Abraham nel 1759 il NordAmerica conosciuto passò sotto il controllo totale degli inglesi. In seguito alla rivolta di 13 colonie che diede inizio alla formazione degli Stati Uniti nel 1776, l'Inghilterra concesse maggiore autonomia alle colonie in Canada e permise la formazione di un governo sul sistema parlamentare della Gran Bretagna. Con l'Atto Costituzionale del 1791 furono stabiliti i governi dell'**Alto Canada** (Ontario) e del **Basso Canada**, (Quebec piu` le isole). Ma la popolazione, composta in maggioranza da coloni francesi e altre etnie, divenne critica del favoritismo verso gli inglesi e la chiesa Anglicana. Mal soffrendo l'*Anglicanismo* imposto alle colonie, scoppiarono diverse rivolte (1837-1838) forzando la Gran Bretagna a dare più responsabilità di governo a uomini politici locali, oltre che accettare la lingua francese (1848). I tempi erano maturi per formare uno stato unito canadese. Con la Legge dell'Unione del 1841 i governi dell'Alto e Basso Canada si unirono formando la **Provincia del Canada** (*provincia parola usata dai Romani significante amministrazione di un territorio conquistato*). Ma differenze di lingua, retaggio, costumi e vastità territoriale rese impraticabile l'unione e con l'aggiunta di nuovi territori all'ovest e sulla costa del Pacifico, fù proposto di formare una Confederazione di provincie. I primi segnatari della Confederazione furono Ontario, Quebec, New Brunswick e Nova Scotia. Furono diversi i nomi proposti per la nuova Confederazione: Albionora, Borealia, Britannia, Cabotia, Hochelaga, Norland e Tuponia, ma alle votazioni il nome di **Canada** prevalse. Con la proclamazione della Legge per il NordAmerica Britannico il 1 luglio 1867 il nome ufficiale del nuovo Stato divenne **Dominio del Canada,** membro del Commonwealth Britannico. Nel 1870 Canada acquistò Rupert Land dall'Hudson Bay Company da cui sorsero le provincie del Manitoba e il Northwest Territories, nuovi membri della Confederazione.

Nel 1871 British Columbia entrò nella Confederazione, Prince Edward Island nel 1873, Yukon nel 1898, Alberta e Saskatchewan nel 1905, Newfoundland nel 1949 e Nunavut nel 1999.

(Ricerche tratte dal National Library of Canada) A. Zenari

Leggenda della Stella Alpina

Viveva un tempo sul Cervino una ragazza che aveva sposato un giovane del suo paese. Come tutti, il giovane sposo amava profondamente le sue montagne. Spesso saliva sui ghiacciai per raccogliere le radici di genziana con cui si produce una grappa particolare. I due vivevano anche con la vendita di pellicce di marmotta. Non erano ricchi, ma si amavano molto ed erano felicissimi. Un giorno il ragazzo si recò sulla montagna, ma non fece più ritorno. La moglie lo aspettò inutilmente per tre giorni: nessuno lo aveva visto e nessuno aveva più notizie di lui.

Allora la donna decise di cercarlo: si mise lo zaino sulle spalle e s'incamminò verso il ghiacciaio. Cerco` dapertutto, arrivò in cima e ridiscese a valle, ma del marito nessuna traccia. Alla fine lo trovò morto in un crepaccio. Disperata e senza saper più cosa fare la povera ragazza si accasciò su una roccia e si mise a piangere e a lamentarsi per tutta la notte. Il mattino dopo pregò: "Signore non posso separarmi da mio marito. Ti prego lasciami morire qui, cosi` rimarrò per sempre accanto a lui". E dopo aver guardato per l'ultima volta le sue amate montagne, la ragazza morì. Dio, che aveva ascoltato la sua invocazione si commosse talmente che la trasformò nel più bel fiore delle Alpi: ***la stella alpina***.

(Da " *Lassu` sulle Montagne: Canti e leggende*" di Luisa Ferrari Tregate- Luigi Inzaghi)

Lo sapevate?

DNA=Deoxyribo Nucleic Acid (italiano: Acido Desossiribo Nucleico) è una sostanza contenuta nel nucleo di ogni cellula del corpo. Grazie agli esperimenti del monaco austriaco Gregor Mandel (1822-1882) sappiamo che delle unità microscopiche chiamati *geni* funzionano da supporto materiale per il trasferimento di caratteri da una generazione alla successiva. Essi si trovano allineati in strutture molecolari, dette *cromosomi*, contenuti nel nucleo di ogni cellula. Ogni cromosoma è composto prevalentemente da una sostanza, il DNA. In altre parole, il DNA viene passato da genitori a figli e stabilisce come il corpo si forma, si sviluppa e funziona.

Consiglio Sezionale 2003-05

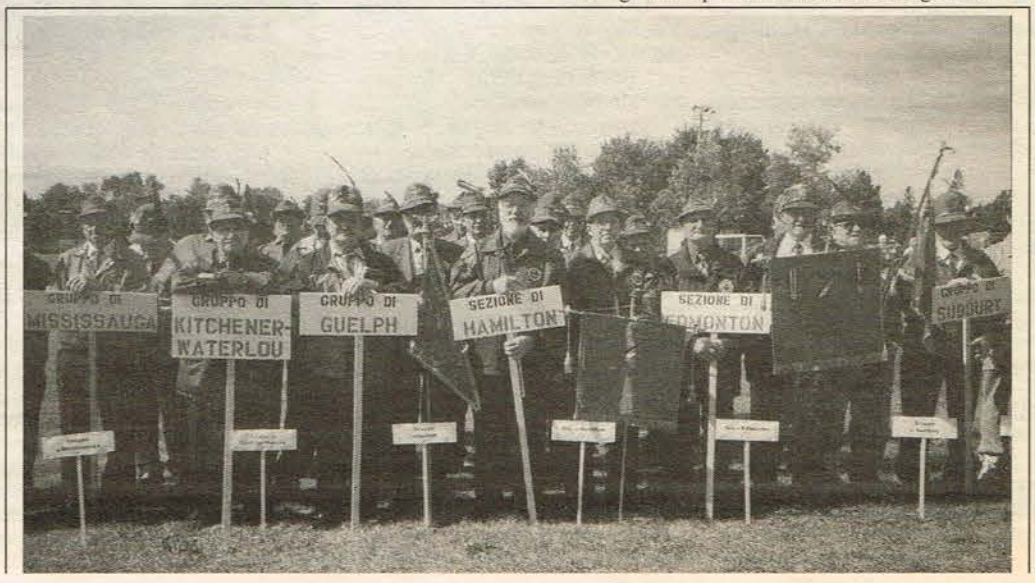
Alla riunione annuale del 30 Novembre 2003, il Consiglio uscente è stato rieletto per acclamazione:

Antonio Zenari, pres.	476-1573
Piero Casagrande v.p.	489-5111
Donato Calista	455-4781
Severino Floreancig	476-9460
Lionello Gennaro	476-4584
Lietto Mattiussi	475-6426
Roberto Nalin	484-2426

Proverbi: la sapienza del popolo.

Non criticare il tuo vicino prima di aver camminato un miglio con i suoi mocassini.
(proverbio indiano)

Congresso Alpini a Montreal: 30-31 agosto/03



Il Coro Alpino di Montreal
Due gruppi, un solo nome ALPINI

Come tutti gli anni presentiamo degli spettacoli.

Primo spettacolo il 22-23 novembre 2003 al Centro Leonardo Da Vinci Teatro Mirella e Lino Saputo a San Leonardo. Oltre 1.500 persone hanno potuto assaporare lo spettacolo. «Omaggio alla bandiera italiana» ha riscosso molto successo e tanti applausi dal pubblico presente. Degno di italianità, presenti autorità italiane, canadesi, politici e religiosi. Il coro con i suoi canti alpini e patriottici ha ridato i sentimenti patriottici quasi dimenticati da alcuni...

La seconda parte «La magia di Monte Cicoria»

Fantasia e racconti del regista Ermanno Lariccia che è anche il direttoe artistico del Coro Alpino di Montreal.

Ha fatto rivivere un'epoca I primi anni del 1900: Quelle persone, buone e umili che credevano ha tante fantasie e superstizioni e alle magie di quelle donne sagge, con le loro erbe magiche guarivano tutti i malanni delle persone e degli animali.

Ma alle volte quasi diventavano realtà in alcuni paesetti della provincia.

Secondo spettacolo. Non possiamo fare a meno di parlare del «Presepe vivente» tradizione tipica italiana voluta da San Francesco per ricordare questo significato nei secoli. La nascita del nostro Signore il re dei re. Io ricordo nella mia fanciullezza il presepe vivente di Rivisondoli in Abruzzo e quello di Ovindoli, ecc. ecc.

Noi del Coro Alpino di Montreal e dell'Associazione Nazionale Alpini «Gruppo Laval» e la Corale Madonna di Pompei abbiamo voluto portare questa tradizione in Canada a Montreal, Quebec nella chiesa Madonna di Pompei. Il 28 dicembre 2003 oltre mille persone hanno potuto applaudire, ancora un altro gran successo del coro alpino di Montreal Associazione Nazionale Alpini «Gruppo Laval» e Corale della chiesa Madonna di Pompei.

Vorrei sottolineare che questi gruppi mantengono ancora il pestigio di italianità, sentimenti patriottici e l'amore di quel paesello e la famiglia che dovemmo lasciare con amarezza e singhiozzi in gola.

Colpa di nessuno! Ma... ecc. ecc.

Un grazie particolare e con sincerità vada alla direttrice del Coro Alpino di Montreal e della Corale Madonna di Pompei signora Giovanna Furci, una signora instancabile cui la passione per la musica e il bel canto le danno la vivacità per dirigere i suoi 70 coristi del coro alpino, 2 fisarmocisti, un direttore artistico, un relatore pubblico, 6 attori, 6 collaboratori, sempre pronti tutti insieme come una grande famiglia.

Un grazie vada al nostro regista o direttore artistico, giornalista del coro alpino e della Associazione Nazionale Alpini «Gruppo Laval», l'ing. Ermanno Lariccia con le sue scenette ben amalgamate dell'epoca e con ni canti ben appropriati. Grazie Ermanno.

Un apprezzamento vada all'Associazione Nazionbale Alpini «Gruppo Laval» con i suoi 120 tesserati sempre pronti ad aiutare e collaborare.

Un grazie vada alla parrocchia Madonna di Pompei e la sua corale, l'organizzatrice Mariucci, il reverendo padre Domenico Rodrighiero.

Un saluto di apprezzamento vada al presidente del Coro Alpino di Montreal e capogruppo della Associazione Nazionale Alpini «Gruppo Laval» con le buone maniere conquista la simpatia di tutti sempre con il sorriso e il suo saper fare tiene uniti i due gruppi. In armonia sincerità con tutti e tutte. Grazie e continui ancora per tanti anni signor presidente e capogruppo Italo Spagnuolo.

Un ringraziamento speciale vada al pubblico che è sempre pronto a seguirci e applaudire ovunque andiamo.

Rinnovo un bravo e simpatico saluto a tutti i componenti del «Coro Alpino di Montreal». Bravi! Bravi!

La direttrice, il regista, il relatore pubblico, i fisarmonicisti, attori e collaboratori, la corale della chiesa di Pompei, l'Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Laval.

Questa è una lezione di italianità a tante persone che creono di essere italiane ma solo davanti a una tavola imbandita di tanti buoni prodotti italiani solo allora sono italiani... Non dimentichiamo questi gruppi che divulgano la cultura italiana tramite il bel canto e il teatro.

Bravi! Bravi! Bravi!

Coro Alpino di Montreal
Associazione Nazionale Alpini Gruppo Laval
Il presidente e capogruppo
Italo Spagnuolo

Una foto dello spettacolo «Omaggio alla bandiera italiana». «Il Coro Alpino di Montreal» diretto dalla signora Giovanna Furci il portabandiere, l'ex alpino Tulliano Palmerino, il saluto del capogruppo dell'Ana Gruppo Laval Italo Spagnuolo

Il Coro Alpino di Montreal sotto la direzione della Signora Giovanna Fulci e sotto la Presidenza del Capogruppo Italo Spagnuolo.

Il Coro Alpino di Montreal sotto la direzione della Signora Giovanna Fulci, si notano a sinistra Bruno Schiocchet e a destra il Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini.

DIRETTIVO AMMINISTRATIVO 2004-2006 ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI «GRUPPO LAVAL»

Quest'anno, il 14 febbraio 2004 festa di San Valentino e festa delle Penne Nere, il Gruppo Laval ha fatto ancora centro. Come sempre. Oltre 450 persone hanno potuto festeggiare con gli ex alpini la festa degli innamorati. Molte persone non hanno potuto partecipare a causa dei posti limitati e per questo il 28 dicembre 2003 un comunicato sul giornale locale *Il Corriere Italiano* diceva «Primi arrivati primi serviti» di questo ci scusiamo con le persone che non hanno potuto partecipare (pensarci per il prossimo anno).

La serata è cominciata alle 19 con una breve e significativa marcia come sanno fare gli ex alpini «apprezzata molto dal pubblico presente in sala». Giovani e meno giovani hanno partecipato al suono del disco Franco Di Stasio e del suo complesso .

Si inizia con lo spiegamento delle bandiere italiana, canadese e quebecchese e non poteva mancare neppure il gagliardetto dell'Associazione Nazionale Alpini «Gruppo Laval» fieramente portato dal più giovane degli ex alpini, il signor Pierleone Giovanni di soli 91 anni compiuti e reduce dalla campagna Albania-Grecia-Jugoslavia.

Grazie a questi reduci noi godiamo di una democrazia credo libera e onesta... Tanti auguri Pieleone Giovanni e lunga vita...

Dopo gli inni nazionali italiani e canadesi osserviamo un minuto di silenzio per rispetto ai nostri fratelli ex alpini che sono andati avanti.

Il capogruppo «italo-spagnolo» ringrazia tutti i partecipanti ex alpini, amici degli alpini, collaboratori e personalità della comunit`a italiana presenti in sala.

Si ringrazia lo staff di «Urgel Bourgie» sempre puntuale ai nostri inviti accompagnato dal nostro amico Enrico Romano e

Da sinistra verso destra, prima fila: D'Ovidio Costantino, Celano dei Marsi (L'Aquila) Aurelio Verdone Rota Greca (Cosenza) Romano Enrico, Civitella Roveto (L'Aquila) segretario Alfiero Di Battista - Castelvecchio Calvisio (L'Aquila) V.c.g. Pasquarelli Pasquale, Montenero Domo (Chieti) Capogruppo Italo Spagnuolo, Rocca Pia (L'Aquila) Cacchione Lamberto, Pescina (L'Aquila) tes. Benito Ruscitto, Canzano (L'Aquila) Palmerino Tulliano, Prezza (L'Aquila)
Seconda fila da sinistra verso destra Tullio Simonetti, Celano dei Marsi (L'Aquila) Ettore Di Meo, Prezza (L'Aquila) Aurelio Pasquale, Prezza (L'Aquila) Marco Di Pietro, Aielli (L'Aquila) Gino Ciciotti, Celano dei Marsi (L'Aquila)

signora.

Un saluto al presidente associazione nazionale alpini - sezione Montreal consigliere intersezionale del Nordamerica e presidente delle associazioni ex militari del Quebec signor Ferdinando Bessinella accompagnato dalla sua dolce metà signora Imelda Bessinella consultore veneto.

Un saluto al signor Soldera Virgilio e signora Virgilio ex presidente sezione di Montreal, ex vice-presidente intersezionale Nordamerica.

Tanti auguri signor Soldera Virgilio e buone vacanze.

Non possiamo fare a meno di menzionare il neo-cavaliere, professore-scrittore-poeta-presidente della Federazione delle Associazioni Abruzzesi del Quebec, signor Filippo Sal-vatori, figlio di Antonio Sal-vatore, reduce della campagna russa. Il cavaliere ha voluto ringraziare personalmente tutti gli ex alpini per la loro generosità, fratellanza e stima reciproca con il prossimo e ha concluso con la frase «sono fiero di essere filgio di un alpino. Viva l'Italia, viva l'Abruzzo, viva gli Alpini».

Erano presenti anche il signor Nicola e Angela Marrone coordinatore della Federazione Abruzzese del Quebec.

Un ringriamento al nostro giornalista, scrittore e regista del Coro Alpini di Montreal l'ingegnere Ermanno LaRiccia. Dopo il capogruppo Italo Spagnuolo ha presentato il direttivo d'amministraziopne del «Gruppo Laval» composto come segue:

1° vice-capogruppo **Pasquale Pasquarelli** di Montenero Domo, provincia di Chieti fondatore di alcune associazioni abruzzesi e paesane, ottimo organizzatore. Rispetta la carica con dignità e professionalità.

D'Ovidio Costantino di Celano dei Marsi provincia di L'Aquila. Quello che dà delle brillanti ideee con coraggio e dignità, grande collaboratore e organizzatore di feste ricreative socio-culturali

Benito Ruscitto di Cansano provincia di L'Aquila. Tesoriere, collaboratore sezionale per gite, musica e ballo. Quest'anno anche ottimo fotografo

Aurelio Pasquale di Prezza provincia di L'Aquila. Revisore dei conti, organizzatore musicale e teatrale con il Coro alpino di Montreal, ecc. ecc.

Ettore Di Meo di Prezza provincia di L'Aquila. Consigliere e buon organizzatore delle manifestazioni religiose e teatrali

Lamberto Cacchione di Pescina provincia di L'Aquila. Consigliere di ottime doti organizzative, sempre presente si occupa dei reclutamenti e collabora con il consiglio amministrativo

Tullio Simonetti di Celano dei Marsi in provincia di L'Aquila. Consigliere e collaboratore in tutto, feste ricreative all'aria aperta, feste annuali, si occupa della vendita dei biglietti, attore nelle rappresentazioni religiose con il Coro alpino di Montreal e così via

Aldo Morelli di Cansano in provincia di L'Aquila. Consigliere e revisore di conti aiuta per il tesseramento. In questi ultimi tempi assente per causa di forza maggiore. Gli auguriamo di tornare al più presto tra di noi.

Gino Ciciotti di Celano dei Marsi (L'Aquila). Consigliere ottimo collaboratore, si occupa del tesseramento, feste annuali e quest'anno cerimoniere della serata di San Valentino con le Penne Nere. Uomo instancabile per l'ordine e la riuscita della serata. Ha voluto ringraziare personalmente il capogruppo dell'Associazione Nazionale Alpini Gruppo Laval, l'amico Italo Spagnuolo di Rocca Pia (L'Aquila) dirige il gruppo con falicità, semplicità, onestà e dignità. Grazie Gino per l'apprezzamento e riconoscimento al nostro capogruppo.

Marco Di Pietro di Aielli, provincia L'Aquila. Consigliere. Si occupa delle feste ricreative e campestri nel nord di San Donato, Quebec. Col suo ottimo maraschino riscalda i cuori di noi ex alpini. Ottimo interprete teatrale a carattere religioso con il Coro alpino di Montreal.

Romano Enrico di Civitella Roveto, provincia L'Aquila. Consigliere e grande collaboratore vensita dei biglietti per le feste. Si occupa di tipografia, stemmi e divise e partecipa a compareese teatrali a scopo religioso con il Coro alpino di Montreal.

Alfiero Di Battista di Castelvecchio Calvisio provincia L'Aquila. Rigido segretario si occupa un po' di tutto e vede le cose più miti... pensa al tesseramento dei più pigri del gruppo. Si occupa dell'organizzazione generale, della corrispondenza con altri gruppi e sezioni e col suo saper fare comnvince le persone pi`u dure. Grazie di tutto quello che fai per il nostro Gruppo Laval.

E per chiudere vorrei ringraziare il proprietario della sala Villa Italia Antonio Colatosto e il capo-cameriere Michele Mancino per la generosità dimostrata. Grazie.

L'orchestra Disco Franco Di Stasio e il suo complesso i cantanti che hanno divertito il pubblico fino alle ore piccole si erano sfrenati nelle danze tipiche tropicali, tango argentino e non poteva mancare il valzer viennese e perchè no, le mazurche italiane e tanti altri ancora, ecc. ecc.

Ringraziamo i patrocinatori (gli sponsors) Fiducie Italienne Canadienne (Cassa popolare canadese italiana), Roma Food, Formaggi Saputo, Bari Chaussures (Bari Calzature), Angelo Tailleur.

Un ringriamento a tutti quelli che hanno collaborato e hanno partecipato.

Grazie. Grazie ancora.

Associazione Nazionale Alpini «Gruppo Laval»
Sezione di Montreal
Capogruppo Italo Spagnuolo